

PROGRAMMA
dei corsi di formazione e di aggiornamento
professionale per i magistrati
1998

**IL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLE SCHEDE CONTENENTI
LE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE SCADE IL 24 OTTOBRE 1997**

INDICE

Considerazioni generali sulla programmazione degli incontri di studio	
I corsi del settore civile	
I corsi del settore penale	
Informazioni per l'ammissione agli incontri di studio programmati per il 1998	
Calendario incontri	
22-24 gennaio	Forme di responsabilità giuridica nella società del rischio
29-31 gennaio	Il punto sul nuovo rito civile ordinario (primo corso)
2-4 febbraio	Nuove interazioni tra diritto penale e processo: i riti semplificati
5-7 febbraio	Le regole delle operazioni bancarie nell'erogazione del credito
12-14 febbraio	Nuove forme di prevenzione della criminalità organizzata: gli strumenti di aggressione dei profitti di reato
19-21 febbraio	Il contenzioso con la pubblica amministrazione
2-6 marzo	Undicesimo corso "Giovanni Falcone" di aggiorna-
20-24 aprile	mento sulle tecniche di indagine
16-18 marzo	La tutela sommaria cautelare
19-21 marzo	Giudice penale e pubblica amministrazione
26-28 marzo	Diritto del lavoro e della previdenza sociale
2-4 aprile	I bilanci delle imprese
6-8 aprile	La ricerca e la valutazione della prova nel dibattimento
16-18 aprile	L'imputazione oggettiva dell'evento: causalità e responsabilità penale
27-29 aprile	Bioetica e tutela della persona
7-9 maggio	Approfondimenti sull'attuazione del nuovo rito civile
14-16 maggio	La tutela penale del mercato finanziario
18-20 maggio	Responsabilità civile, infortunistica stradale, assicurazione
21-23 maggio	La trasformazione della pena in fase esecutiva: i nuovi rapporti fra processo di cognizione e processo di esecuzione
28-30 maggio	L'attività bancaria e la crisi dell'impresa
1-3 giugno	I dirigenti degli uffici requirenti

- 4-6 giugno Le prove nel processo civile
- 11-13 giugno La condotta susseguente al reato, rilevanza sostanziale e riflessi processuali
- 15-17 giugno Pretori civili
- 18-20 giugno Diritto minorile
- 25-27 giugno La società commerciale nel diritto penale
- 29 giugno-1 luglio Il giudizio d'impugnazione
- 2-4 luglio Attuali prospettive del diritto penale del lavoro
- 22-26 settembre Corso di aggiornamento per l'esercizio di funzioni giudicanti penali
- 29 sett.-3 ottobre Corsi di aggiornamento per l'esercizio di funzioni civili
- 12-16 ottobre Sesto corso "Paolo Borsellino" di aggiornamento sulle**
2-6 novembre tecniche di indagine
- 19-21 ottobre Il diritto marittimo
- 22-24 ottobre Il ragionamento probatorio
- 26-28 ottobre Il punto sul nuovo rito civile ordinario (secondo corso)
- 29-31 ottobre Il processo esecutivo civile: problemi attuali e prospettive di riforma
- 12-14 novembre Primo corso "Mario Amato" di approfondimento tematico sulle**
tecniche di indagine
- 19-21 novembre Il giudice e la costituzione
- 23-25 novembre La responsabilità penale a titolo di dolo tra strutture naturalistiche e modelli normativi
- 26-28 novembre La responsabilità degli amministratori e dei sindaci
- 3-5 dicembre Primo corso "Guido Galli" di approfondimento tematico sulle**
tecniche di indagine
- 10-12 dicembre Magistratura e mass media
- 17-19 dicembre I dirigenti degli uffici giudicanti

Considerazioni generali sulla programmazione degli incontri di studio

Il programma dei corsi di formazione e di aggiornamento professionale per il 1998 si pone, sia nelle tematiche che nelle metodologie prescelte, in ideale continuità con l'attività realizzata negli ultimi anni in questo settore dal Consiglio, attività che è stata ispirata alle esigenze di una formazione professionale più vicina ai concreti problemi dell'esercizio della giurisdizione e di una didattica volta principalmente a valorizzare il libero confronto dialettico, la partecipazione, la circolazione e lo scambio di esperienze, idee e soluzioni.

Negli ultimi due anni, in particolare, grazie alla istituzione della Commissione IX - Commissione per il Tirocinio e la Formazione Professionale - , è stata possibile una maggiore e migliore programmazione delle proposte formative; del resto, il sempre

recente aumento delle domande di partecipazione ai corsi denota un vivissimo interesse dei magistrati all'affinamento delle proprie capacità tecniche e all'approfondimento delle opzioni e dei valori culturali sottesi alle scelte operative, in un ambiente - la «scuola», la «casa comune» dei magistrati - che, anche per l'ampio apporto del mondo accademico e delle altre professioni giuridiche, valorizza il pluralismo delle idee e l'autonomia interna ed esterna . In tale contesto, il Comitato scientifico, che - nell'ambito delle direttive consiliari e subordinatamente all'approvazione della Commissione e del Consiglio, nonché tenendo conto dei suggerimenti , delle richieste e delle proposte provenienti dai partecipanti agli incontri di studio - svolge l'attività di organizzazione scientifica dei corsi, ha introdotto, accanto ai corsi- base di contenuto eminentemente pratico, seminari di taglio teorico, nella convinzione che un programma di formazione permanente non possa trascurare l'esigenza di crescita culturale in senso ampio del magistrato, cercando al contempo di realizzare continuità scientifica e rapida risposta ai nuovi bisogni formativi.

Il programma del 1998, al di là di alcune importanti innovazioni tematiche, si caratterizza soprattutto per una più accentuata ricerca dei profili di interdisciplinarietà (tra materie civilistiche e penalistiche, tra diritto sostanziale e processo, tra discipline giuridiche ed extragiuridiche), nell'intento di porre il partecipante di fronte alla multiforme varietà dei risvolti corrispondenti ai diversi punti di vista, e, insieme, alle affinità sottese ad istituti operanti in disparati settori dell'esperienza giudiziaria.

Va in questa direzione, ad esempio, la scelta di tematiche attinenti alla «prova» ed alla struttura del «ragionamento probatorio» da valutarsi congiuntamente nell'ottica civilistica e penalistica, in quella accusatoria e in quella difensivistica, oltre che nell'ottica giudiziale, per farne emergere elementi di identità e di differenziazione. Lo stesso può dirsi a proposito del tema del «nesso di casualità», affrontabile nella doppia angolazione del diritto civile e penale, nonché delle numerose problematiche che investono la vita delle «società», esposte su disparati versanti all'apprezzamento giuridico non meno di quello «giudiziario» del loro concreto operare, centro di convergenza di norme penali e processuali e di irradiazione sia di interessi tutelabili sia di forze criminogene. Il programma si caratterizza altresì per una intensificazione dell'impegno nel delicato settore della formazione dei dirigenti degli uffici giudiziari, che potrà essere arricchito dall'apertura alle esperienze e alla collaborazione delle principali strutture che si occupano di formazione dei dirigenti, specie nel settore pubblico. Il programma si articola in 39 corsi, di cui quindici dedicati al settore civile, quindici al settore penale e nove alle materie specialistiche ed interdisciplinari.

Nel primo semestre dell'anno sarà realizzato di concerto con l'A.R.P.E. (Association de recherches pénales européennes), con il contributo della Commissione europea nell'ambito dell'azione GROTIUS, un ulteriore corso dal titolo "*Le forme internazionali di corruzione: strategie di contrasto in ambito europeo*". Il corso sarà sottratto dall'ordinario sistema di richiesta di partecipazione e di ammissione. Di conseguenza, le

schede per la richiesta di partecipazione saranno distribuite, unitamente al programma, in prossimità dello svolgimento del corso.

Nel corso dell'anno sarà intensificata la collaborazione con gli organismi di altri stati membri dell'Unione europea che si occupano di formazione e aggiornamento professionale dei magistrati, già iniziata negli anni passati con la partecipazione di magistrati stranieri a corsi organizzati dal Consiglio e di magistrati italiani a stage presso l'Ecole nationale de la magistrature francese.

I corsi del settore civile.

Dei quindici incontri di studio riservati alle materie civilistiche, sette sono interamente dedicati al diritto processuale civile. Tre incontri hanno ad oggetto la riforma del processo civile attuata con la l.n.353/1990; di questi, due costituiscono la sostanziale riproposizione, quanto a idea ispiratrice, contenuti e metodi, del corso su il «Il punto sul nuovo rito civile ordinario»; accanto a tali corsi di taglio essenzialmente pratico, un terzo incontro affronterà ad un livello di maggior approfondimento teorico i principali nodi dogmatici e applicativi posti dalla novella, tentandosi in questo modo di coprire le differenti esigenze di formazione dei partecipanti. Per gli altri incontri sul diritto processuale sono stati individuati il tema delle prove, da affrontarsi con un taglio teorico-pratico sotto i profili delle fonti e dei modi di acquisizione della conoscenza al processo, delle impugnazioni, con un approfondimento sia delle impugnazioni in generale che dei singoli mezzi di impugnazione, dell'esecuzione forzata e della tutela sommaria cautelare, tematica nell'ambito della quale sarà dato ampio spazio ai procedimenti cautelari disciplinati nel codice di rito.

Nel campo del diritto sostanziale civile e commerciale, viene affrontato sotto molteplici punti di vista il tema della responsabilità (che si collega alle problematiche sul rischio e la sua imputazione nel diritto penale) con particolare riferimento ai settori dell'infortunistica stradale, ponendosi il corso come prosecuzione ed approfondimento di quello svolto nel 1997 ed ineludibile momento di confronto delle diverse metodologie di liquidazione del danno; della responsabilità degli amministratori e dei sindaci verso la società, verso i creditori sociali e verso il singolo socio o il terzo direttamente danneggiati; della responsabilità precontrattuale, contrattuale e aquiliana della pubblica amministrazione. L'argomento verrà ripreso anche nel corso dedicato ai magistrati addetti alle sezioni fallimentari, dedicato all'attività bancaria dal punto di vista della crisi dell'impresa, che si collega, secondo un linea di ideale continuità, all'incontro di diritto bancario, in cui si tratterà dei rapporti tra banca e cliente e della responsabilità bancaria nei rapporti più comuni.

Per i corsi che si rivolgono a magistrati specializzati (in particolare pretori e giudici del lavoro di primo e secondo grado, ma anche giudici fallimentari) e per i magistrati che

mutano funzione le indicazioni del programma sono volutamente generiche e sono da considerarsi meramente indicative, in quanto i programmi dettagliati saranno sottoposti, prima del vaglio da parte della nona commissione, ai frequentatori dei corsi di formazione per il 1997, che verranno invitati a formare critiche, suggerimenti e proposte. In assenza di notizie certe sulla data di entrata in vigore della riforma della disciplina sul pubblico impiego non sono previsti allo stato specifici incontri in materia, mancanza cui si ovvierà con una programmazione straordinaria in caso di effettiva vigenza della normativa.

Nel 1998 non saranno tenuti corsi di diritto di famiglia, le cui principali tematiche hanno trovato ampio e qualificato spazio negli anni precedenti e che saranno riprese, unitamente ad argomenti in materia di successioni e donazioni, sin dal 1999.

I corsi del settore penale.

L'articolazione dei programmi previsti per il settore penale si ispira a due fondamentali linee di tendenza, che in parte interferiscono risultando reciprocamente complementari, e in parte divergono, ponendo problemi di raccordo di cui più avanti si dirà.

Occorre innanzitutto - ed ecco la prima delle prospettive - impostare la scelta dei temi e la predisposizione dei programmi secondo modalità che riflettano l'effettiva evoluzione e il livello di avanzata maturità ormai indubabilmente raggiunto, nel suo complesso, dall'organismo di «formazione professionale» del Consiglio Superiore della Magistratura. Il criterio cui ci si è attenuti in passato è stato quello di alternare tematiche di taglio «istituzionale» (esemplarmente gli incontri «Falcone» e «Borsellino»), destinate a coprire aree di apprendimento ultronee rispetto alle tradizionali opportunità formative, a momenti di riflessione e approfondimento in rapporto ad aspetti singolari e specifici dello scibile penalistico, in un'ottica dichiaratamente monografica (così gli incontri centrati su tipologie criminose di recente emersione, o su profili processualistici attualizzati da innovazioni legislative o giurisprudenziali). L'elevato numero di partecipanti garantisce che la «formazione» così strutturata abbia in gran parte raggiunto il suo scopo, potendosi ragionevolmente ritenere, alla luce delle risultanze statistiche, che tutti i magistrati comunque interessati a questo tipo di «formazione» abbiano avuto l'opportunità di approfittarne.

Occorre ora fornire un prodotto in qualche modo più avanzato, atto a soddisfare esigenze, che è lecito immaginare, via via più sofisticate. Nasce da questa constatazione l'idea di valorizzare l'interdisciplinarietà delle prospettive affrontate, non solo allo scopo, di per sé banale, di sottolineare ancora una volta la fondamentale unità della giurisdizione, ma anche soprattutto nell'intento di porre il partecipante di fronte alla

multiforme varietà dei risvolti corrispondenti ai diversi punti di vista e, insieme, alle affinità sottese ad istituti operanti in disparati settori dell'esperienza giudiziaria.

Nella medesima prospettiva si colloca l'approccio multidisciplinare riservato a temi tradizionali: si pensi all'introduzione di materie come la medicina legale, la psicologia giudiziaria e la criminologia nel corso «Falcone» oppure alla trattazione di argomenti cruciali - come il dolo o il nesso di causalità - non sulla falsariga delle impostazioni tradizionali, bensì con uno sguardo attento alla neurologia e alla psicologia cognitiva nel primo caso e all'epistemologia e alla fisica nel secondo caso.

I programmi proposti per l'anno 1998 sono inoltre caratterizzati dalla individuazione dei campi teorici (dalle pur rilevanti implicazioni pratiche) in cui si avverte l'intreccio ineludibile di diritto e processo.

Temi ricorrenti come la pena, i riti semplificati o la collaborazione processuale vengono ora riproposti in un'angolazione prospettica volta a porre in risalto le interconnessioni sostanziali e processuali, come risulta dall'intitolazione dei corsi, in cui si percepisce il richiamo a tali profili. L'interazione tra diritto sostanziale e processo non solo permette di rileggere in maniera nuova argomenti di studio teoricamente sedimentati, ma fa affiorare temi nuovi che attraversano trasversalmente i territori del diritto punitivo e del diritto processuale.

Si pensi, per fare un solo esempio, agli spinosi problemi posti dalla congerie di strumenti normativi di aggressione dei profitti da reato: l'improcrastinabile necessità di ricomporre tali strumenti in un assetto coerente e funzionale non potrebbe essere soddisfatta senza una visuale interteorica tra l'essere del diritto e l'agire del processo.

Un altro tema specifico che si pone al crocevia tra diritto civile e diritto penale e tra diritto sostanziale e diritto processuale è quello delle società commerciali, che sono simultaneamente il centro di convergenza di norme penali e processuali e il centro di irradiazione sia di interessi tutelabili sia di forze criminogene.

Una speciale attenzione è stata dedicata alla ripresa di temi classici del diritto penale, quali sono tipicamente quelli di «parte generale», attinenti alla teoria del reato, di cui però si propone la rivisitazione in una prospettiva allargata, per ricomprendere, in particolare, tutti gli aspetti che esulano dal dato meramente tecnico-giuridico, ma che appaiono oggi indispensabili per un corretto, moderno utilizzo di questi strumenti concettuali, tuttora insostituibili, da parte del giudice penale.

Si tratta, con evidenza, di una prospettiva interdisciplinare, atta a stabilire collegamenti non solo - ove sia utile - con rami limitrofi del diritto (come il diritto civile), ma anche con approcci metodologici tipici di saperi diversi, quali la psicologia, l'epistemologia, l'analisi del linguaggio, la stessa filosofia della scienza.

Su questo terreno, la scelta è caduta, quest'anno, su due temi classici per definizione nella teoria del reato: il dolo ed il nesso di causalità.

Si tratta di temi rispetto ai quali l'evoluzione delle conoscenze scientifiche ha prodotto una irreversibile obsolescenza dei paradigmi concettuali sinora utilizzati dal

giurista. Il dato preoccupante è che neppure la giurisprudenza sembra sinora essersi fatta carico dell'esigenza di aggiornamento, limitandosi ad elaborare modelli semplificati di accertamento, essenzialmente fondati sulla «normativizzazione standardizzata» dei dati naturalistici più complessi (ad es. sul terreno del dolo) ovvero sull'elaborazione di paradigmi logico-congetturali, tuttavia sprovvisti di validità scientifica (e qui il pensiero va al problema della causalità).

Sul terreno del dolo e sul terreno del nesso di causalità, i seminari progettati avranno appunto lo scopo di fornire una panoramica sui possibili contributi provenienti da saperi diversi, utili ad elaborare, da parte del giudice di cognizione, nuovi modelli interpretativi più adeguati ai tempi, ed eminentemente orientati alle scienze psicologiche ed alla teoria della conoscenza, per quanto riguarda il dolo, all'epistemologia ed alla filosofia della scienza, per quanto riguarda la causalità.

Un'ulteriore prospettiva che si è pensato di iniziare a sviluppare nell'ambito dei seminari riguarda l'analisi multidisciplinare su fenomeni sociali di nuova emergenza, che cercano pronte risposte di natura giuridica. L'anno scorso un passo in questa direzione era stato mosso con il seminario su «il diritto penale emergente». Per quest'anno si è pensato di continuare il discorso in una visione più generale, non limitata a singoli settori specifici; e la scelta è caduta sull'attuale incidenza, nella società moderna, del concetto di rischio.

Questa valorizzazione del rischio ha già avuto i suoi contraccolpi, per i settori che ci riguardano, sul paradigma della responsabilità. Anche la giurisprudenza penale, da qualche tempo, utilizza concetti di matrice dogmatica, quali «aumento del rischio» e «rischio socialmente adeguato» per risolvere problemi cruciali, quali la ricostruzione del nesso causale e l'imputazione della colpa.

L'obiettivo del seminario sarà pertanto quello di verificare le convergenze dei diversi settori giuridici interessati (civile e penale) e dei diversi modelli concettuali (nomologici, prognostici, statistici, ecc.) su questo nuovo modo di organizzazione della tutela dei beni giuridici, non più limitato ai tradizionali concetti della «lesione» e del «pericolo», bensì spostato sul piano più complesso e solo in parte riducibile a quei più noti concetti di «rischio», individuale e collettivo.

Particolarmente importante è sembrato riservare un congruo numero di iniziative di formazione all'approfondimento di alcuni temi di diretto interesse per i colleghi che svolgono funzioni penali negli uffici pretorili.

Quella che a torto si definisce «giustizia minore» rappresenta al contrario un settore nel quale il costante e talvolta tumultuoso mutamento della legislazione speciale, la particolarità del rito, la varietà dei saperi coinvolti, la necessità di gestire ingentissimi flussi di lavoro, di coordinare utilmente l'intervento giudiziario con quello delle pubbliche amministrazioni competenti nelle diverse, specifiche materie, fanno emergere esigenze di formazione del tutto peculiari. Per il loro soddisfacimento appare sempre più

necessaria un'organizzazione sistematica delle conoscenze e delle prassi nel quadro di istituti, principi e categorie generali.

In questo contesto il programma 1998 ha l'ambizione di realizzare l'embrione di un vero e proprio percorso formativo che, partendo dal tradizionale corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine «Paolo Borsellino», caratterizzato dall'approccio globale e istituzionale alle funzioni pretorili, stimoli una riflessione approfondita, anche dal punto di vista dogmatico, su temi specifici (quale ad esempio «attuali prospettive del diritto penale del lavoro») o più generali («forme di responsabilità giuridica nella società del rischio», «giudice penale e pubblica amministrazione», «l'imputazione oggettiva dell'evento: causalità e responsabilità penale») che percorrono in modo continuo e trasversale la quotidiana attività dei colleghi impegnati in uffici di pretura.

Non si prevede nell'anno 1998 la ripetizione dell'incontro sull'appello penale, svolto con rilevante successo nei due anni decorsi, considerato il numero ristretto di magistrati ricompresi nella fascia di funzioni interessate all'argomento. Va da sé, tuttavia, che la sua temporanea esclusione non deve significare definitiva rinuncia, anche per il futuro, al suo inserimento nella programmazione degli incontri: a tacer d'altro l'incontro sull'appello penale risulta uno dei pochi rivolti in via quasi esclusiva ai magistrati giudicanti, a fronte dell'ampia offerta di opportunità formulata a beneficio delle funzioni requirenti e delle problematiche di indagine ad esse collegate. L'obbligo di contenere il numero complessivo degli incontri, imposto da evidenti e insuperabili limiti organizzativi, non deve celare la necessità di riequilibrare, in futuro, gli obiettivi della formazione, oggi prevalentemente rivolti nel settore penale - anche per intuibili ragioni connesse al più generale stato della giustizia e alle diffuse attese che vi si ricollegano - alle fasi di indagine e ai poteri di iniziativa degli organi ad esse preposti, con qualche sottovalutazione del momento «giudiziale», cui quelle fasi sono pur tuttavia preordinate.

Ma tutto ciò deve tener conto - ed è questa la seconda «linea di tendenza» - del fatto che nel corso dell'anno 1998 saranno ammessi agli incontri della «formazione permanente» anche gli uditori con funzioni, impegnati nell'ultima fase del loro tirocinio (c.d. «miratissimo»). Poiché ad essi dovrà essere assicurata la partecipazione ad un paio di incontri il numero di presenze (posto che si tratta di 300 uditori) assomma a seicento. Tenuto conto altresì della necessità di non far convergere gli uditori in incontri a cui essi solo partecipano, ma di «distribuirli» in modo che la maggioranza dei partecipanti sia sempre costituita da magistrati di maggiore anzianità, ecco che una decina di incontri almeno deve essere strutturata in modo da soddisfare le esigenze di un tal tipo di «discenti». E va da sé che il problema è particolarmente avvertito nel settore penale, posto che alla maggior parte degli uditori sono affidate prevalentemente funzioni di questo tipo.

In termini pratici ciò significa che il modello sopra prefigurato, caratterizzato da una forte connotazione interdisciplinare, deve fare i conti con la concreta necessità di offrire

ai partecipanti un adeguato ventaglio di incontri con carattere prevalentemente istituzionale (corsi di «base»).

Rispondono a questa esigenza le due settimane «Falcone» e le due settimane «Borsellino», che si è ritenuto di conservare, pur con alcune significative innovazioni.

Caratterizzati fin dall'origine da un'attenzione scientifica alla rilevazione dei bisogni formativi ed alla definizione di metodi e contenuti tra loro coerenti, essi hanno conosciuto nel tempo, pur nel mantenimento dell'articolazione su moduli settimanali, un'importante modificazione delle proprie finalità didattiche.

Concepiti come iniziative di specializzazione per magistrati requirenti già esperti, chiamati all'applicazione di tecniche investigative sempre più sofisticate e complesse, quei corsi si sono così progressivamente aperti, al fine di favorire il più ampio confronto di esperienze ed in armonia con una visione unitaria del processo che impone ad ogni magistrato di misurare la qualità del proprio agire professionale sull'attitudine al superamento dei successivi vagli giurisdizionali, alla partecipazione, rispettivamente, di giudici di tribunale e di pretori.

Da ultimo, i corsi «Falcone» e «Borsellino» sono sembrati, per l'interdisciplinarietà dell'approccio didattico e la ricchezza dei contenuti rese possibili dalla loro complessiva durata, la risposta naturale ad esigenze di formazione di base e complementare sempre più importanti, anche dal punto di vista quantitativo.

Tale evoluzione rischiava però, in mancanza di chiare scelte di fondo in ordine agli obiettivi da raggiungere ed alla conseguente struttura di quei corsi, di trasformare una parte importante della offerta formativa istituzionale in un ibrido, incapace di soddisfare, per difetto o per eccesso di approfondimento, sia le esigenze dei magistrati più esperti che di quelli più giovani.

Da qui la necessità, avvertita e segnalata dalla Commissione, di ripensare quell'esperienza, pure di certo assai positiva, per strutturarla in modo coerente rispetto a domande di formazione sempre più diversificate e puntuali.

I corsi «Falcone» e «Borsellino» sono stati, pertanto, distinti in corsi «di base» e corsi «avanzati».

I primi, destinati eminentemente a soddisfare le esigenze di formazione complementare e come tali aperti in via prioritaria, anche se non esclusiva, alla partecipazione degli uditori con funzioni e dei magistrati più giovani (per esempio attraverso la previsione di criteri di ammissione che privilegino i magistrati con anzianità di servizio inferiore ai cinque anni), si articolano su due moduli, ciascuno di due settimane.

Si viene così a rendere uniforme la durata della formazione dispensata agli uditori destinati a funzioni penali presso uffici di tribunale e di pretura, non sembrando tra l'altro razionalmente giustificabile una maggiore durata dei corsi «Falcone» rispetto alle finalità formative «di base» ormai comuni ai corsi «Borsellino».

Del resto la riduzione della durata dei corsi «Falcone» appare compatibile con la natura prevalentemente istituzionale di questi incontri di studio, dei quali viene mantenuto sia l'approccio interdisciplinare che la finalità di favorire l'osmosi tra le diverse funzioni penali.

E' sembrata, inoltre, coerente con le premesse l'istituzione, accanto ai quattro corsi «base», di due corsi di approfondimento tematico, intitolati alla memoria di Mario Amato e Guido Galli, vittime della violenza terroristica, al fine di rendere maggiormente visibile la predisposizione di veri e propri percorsi formativi su base pluriennale.

I corsi «Amato» e «Galli» di approfondimento tematico sono destinati all'analisi di questioni specifiche di precipuo interesse dei magistrati inquirenti di maggiore esperienza secondo metodologie didattiche che scontino un grado elevato di specializzazione dei partecipanti e stimolino un loro diretto ed autonomo contributo privilegiando forme di didattica attiva.

Alle settimane «Falcone», «Borsellino», «Amato» e «Galli» si affianca il corso c.d. di «riconversione», rivelatosi particolarmente adatto a chi si appresta a iniziare o a riprendere l'esercizio di funzioni giudicanti penali: ad essi potranno proficuamente partecipare gli uditori assegnati a uffici penali diversi dalle procure della Repubblica.

Questi incontri coprono in tal modo, anche visivamente e quasi per intero, l'area della formazione di base.

Ai «corsi» di questo tipo sono affiancati incontri di studio destinati alle esigenze di formazione proprie degli uditori che operano in settori specializzati: è stato previsto, in tale prospettiva, un incontro per i magistrati di sorveglianza, calibrato - nella logica interdisciplinare sopra illustrata - sul più generale tema dell'esecuzione penale, così da assicurare la presenza, accanto a magistrati di sorveglianza, anche di giudici ordinari.

I corsi delle aree specialistiche ed interdisciplinari.

A questo settore sono riservati in totale nove incontri, due dedicati all'ordinamento giudiziario, tre a materie interdisciplinari, due a società e questioni contemporanee, due, infine, a materie specialistiche.

Muovendo da queste ultime, in considerazione della programmazione già in atto di corsi decentrati di diritto comunitario ed internazionale (che si sono svolti nel primo semestre del 1997 nelle Corti di Appello di Bologna, Trieste e Venezia, si svolgeranno nel secondo semestre 1997 nelle corti di Cagliari e Sassari, Firenze, Napoli, Palermo e Reggio Calabria e Messina per estendersi a tutte le rimanenti Corti durante il 1998), tali materie sono state escluse dal programma di formazione continua del 1998.

Un seminario sarà invece dedicato al tema, di grande attualità, del «giudice e la costituzione», ove saranno affrontati i rapporti tra giudice e costituzione nell'esercizio dell'attività giurisdizionale. Un secondo incontro sarà dedicato al diritto minorile, sia nei

profili di diritto sostanziale civile e penale sia nei profili di diritto processuale; le indicazioni di programma contenute nella scheda devono considerarsi meramente indicative, in quanto il contenuto del corso sarà messo a punto sulla base delle indicazioni che verranno dall'omologo incontro di studio del 1997.

Per quanto riguarda i corsi sull'ordinamento giudiziario, non sarà ripetuto l'incontro dedicato ai consigli giudiziari, che avrà cadenza biennale (e sarà pertanto riproposto nel 1999), in concomitanza col rinnovo dei consigli medesimi. I due incontri previsti saranno dedicati ai dirigenti degli uffici giudiziari, distinguendo tendenzialmente tra uffici giudicanti e requirenti e indirizzando l'attività formativa essenzialmente alle problematiche di comunicazione verso l'utenza e verso le altre pubbliche amministrazioni, del monitoraggio delle attività e della misurazione dei carichi di lavoro.

Per gli incontri interdisciplinari sono stati scelti i temi del ragionamento probatorio, con il fine di favorire il consolidarsi di una cultura uniforme tra i magistrati nel momento più alto dell'esercizio della giurisdizione, del diritto della navigazione, cui per la prima volta viene dedicato un incontro di studio, e dell'invalidità e falsità dei bilanci, il cui programma sarà definito sulla falsariga di quello del 1997, ma tenendo conto delle indicazioni dei partecipanti a tale iniziativa.

Il settore «società e questioni contemporanee» - che trova grande spazio nel programma di «formation continue» dell'«Ecole Nationale» della magistratura francese - si propone di stimolare l'approfondimento sul piano giuridico e sociologico, di alcuni grandi problemi della società contemporanea, che hanno stretta attinenza con l'esercizio dell'attività giurisdizionale. Accanto a quello dei giuristi sarà chiesto un contributo agli esperti di scienze mediche e sociali.

Nel 1998 saranno tenuti due incontri sui temi di grande attualità della bioetica e tutela della persona e magistratura e mass media. Il primo si propone di approfondire - sul piano giuridico etico e scientifico - alcuni delicati problemi connessi ai progressi intervenuti nel settore delle scienze mediche e biologiche, con particolare riferimento ai limiti di utilizzazione del corpo umano e alle nuove frontiere della tutela della salute.

Il secondo incontro è dedicato all'esame - alla luce della giurisprudenza costituzionale, penale e civile - dei limiti del diritto di cronaca e di critica e degli strumenti di tutela dei diritti della personalità, nonché all'approfondimento dell'istituto del segreto di ufficio, con particolare riferimento agli atti di indagine del Pubblico Ministero e della Polizia Giudiziaria. Il seminario prevede una tavola rotonda, aperta a rappresentanti della Federazione Italiana della stampa, sul rapporto tra giustizia e informazione.

**INFORMAZIONI PER L'AMMISSIONE
AGLI INCONTRI DI STUDIO PROGRAMMATI
PER IL 1998**

Per il 1998 sarà mantenuto il sistema di ammissione agli incontri di studio attuato nel 1997; pertanto i magistrati devono presentare, secondo le modalità e le eccezioni in appresso specificate, una sola domanda di partecipazione ai diversi incontri previsti per il 1998.

Per la presentazione della domanda di partecipazione deve essere utilizzata esclusivamente la scheda di colore **AZZURRO allegata alla pubblicazione.**

Poiché gli uditori giudiziari nel periodo successivo al conferimento delle funzioni giudiziarie devono necessariamente partecipare a incontri di studio, come previsto dall'art. 22 del DPR 11.1.1988 n. 116, **gli uditori giudiziari nominati con D.M. 30 maggio 1996 e 10 aprile 1996, al fine di facilitare il Consiglio superiore della magistratura nella individuazione dei suindicati incontri di studio, dovranno esprimere le loro preferenze tra i corsi del 1998 a tal fine individuati utilizzando l'apposita scheda di colore **ROSSO** allegata alla pubblicazione.**

In mancanza di tale indicazione da parte degli uditori giudiziari, la scelta degli incontri avverrà d'ufficio sulla base delle informazioni in possesso del Consiglio.

Per la presentazione delle schede contenenti le domande di partecipazione sono fissati i seguenti termini:

24 ottobre 1997 per la presentazione presso gli uffici di appartenenza o direttamente al C.S.M.;

31 ottobre 1997 per la trasmissione delle schede stesse da parte degli uffici.

I magistrati possono chiedere di partecipare nell'anno ad un numero di incontri **non superiore a quattro.**

Gli incontri prescelti devono essere indicati secondo l'ordine di preferenza barrando, accanto al numero di codice dell'incontro, la casella corrispondente alla preferenza.

L'ammissione agli incontri verrà effettuata mediante un programma informatico che selezionerà le domande formando graduatorie distrettuali per ciascun incontro sulla base di criteri diversi quali, ad esempio, maggiore o minore anzianità di servizio e nelle funzioni, mutamento di funzione, numero di corsi frequentati negli anni precedenti e che

tenderà, attraverso una procedura guidata di ammissione, ad assicurare al maggior numero di magistrati la partecipazione nell'anno ad almeno un incontro.

La partecipazione ad alcuni degli incontri programmati nel 1997 precluderà in via assoluta la partecipazione ad incontri del 1998 secondo lo schema seguente:

Si consiglia, pertanto, al fine di non vanificare alcuna delle richieste consentite, ai partecipanti agli incontri svoltisi nel 1997 riportati nella tabella suindicata di non richiedere gli incontri del 1998 riportati nella medesima tabella.

Al fine di consentire un'adeguata gestione delle partecipazioni, tutti gli adempimenti indicati nella comunicazione di ammissione agli incontri dovranno essere rigorosamente rispettati, soprattutto per quanto concerne l'eventuale revoca della partecipazione, evitando, se non nei casi di effettiva e sopravvenuta impossibilità a partecipare, revoche tardive, che provocano gravi disguidi nell'organizzazione e la sanzione dell'esclusione dagli altri incontri in corso.

I corsi di riconversione alle funzioni civile e penali (n.ri di codice 353 e 354), e ciò al fine di armonizzare i tempi di adozione dei provvedimenti di assegnazione alle nuove funzioni con quelli di presentazione della domanda, saranno sottratti all'ordinario sistema di richiesta di partecipazione e di ammissione. Di conseguenza, le schede contenenti le domande di partecipazione saranno distribuite separatamente in prossimità dello svolgimento dell'incontro.

[**Clicca qui per visualizzazione**](#)

**CALENDARIO DEI CORSI DI FORMAZIONE E
AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE PER I MAGISTRATI - 1998**

Codice incontro n. 326

**FORME DI RESPONSABILITA' GIURIDICA
NELLA SOCIETÀ DEL RISCHIO**

DATA: 22-24 gennaio 1998

DESTINATARI: Magistrati requirenti e giudicanti, anche del settore civile.

FINALITÀ': Lo sviluppo delle attività produttive comporta, com'è noto da sempre, un aumento della qualità di rischio introdotta nella società, e dunque condiziona l'essenza stessa della normalità, in termini di progetto individuale e di ragionevoli aspettative sul cui sfondo collocare le scelte di vita. In avvio dello sviluppo industriale, allorché si è formata la parte ancor oggi preponderante dell'apparato normativo e della stessa elaborazione scientifica in tema di rischio e responsabilità, le potenzialità offensive erano ben riconoscibili in tutti i sensi: in termini di identificabilità dei centri di interesse gratificati dall'attività rischiosa; in termini di prevedibilità del "normale" sbocco causale implicato dall'attività medesima; in termini delimitativi dell'area sociale attinta dall'evento paventato, pur nei casi di diffusività del danno.

La funzionalità del sistema di tutela diventa però scarsa proprio per il crollo delle sue fondamenta naturalistiche. Per un verso il progresso tecnologico ha dilatato le fonti eziologiche e la portata del potenziale evento dannoso, scardinandone tra l'altro la dimensione territoriale. Per altro verso l'organizzazione sociale e produttiva ha frantumato i processi decisionali e le attività materiali, creando reti di controllo foriere di ulteriori causalità in termini omissivi. Le attività complesse producono oggi rischi grandi ed in buona misura non prevedibili, e ad esse concorrono una pluralità di soggetti, non solo o non tanto nel senso della divisione intrasocietaria dei compiti, quanto piuttosto con riguardo alla pluralità di ruoli concorrenti (progettazione-realizzazione-distribuzione, e poi controlli interni ed esterni) ormai coinvolti nel processo decisionale e produttivo.

Scopo dell'incontro è allora il tentativo di una prima sistematica ricognizione dei connotati di una "società del rischio", quale introduzione ad una disamina delle forme attuali di tutela e dei loro limiti nella prospettiva appena indicata.

CONTENUTI: Il percorso da compiere attraverso il contributo di studiosi di varia formazione si articola secondo approcci tematici diversi, in parte comuni al diritto penale ed a quello civile, per giungere anche ad un confronto diretto fra le tecniche ed i risultati di tutela.

In una prima prospettiva saranno considerati gli aspetti fondamentali nel giudizio di responsabilità, verificando la sensibilità dell'elaborazione teorica alle sollecitazioni provenienti dalla prassi qui rilevante. Dunque, ed eventualmente anche col concorso di studiosi della casualità in senso scientifico, dovranno sondarsi i profili attuali della questione eziologica e la loro efficienza in termini di prevenzione del rischio e di distribuzione del danno. Ciò anche in una specifica lettura del concorso di persone e della cooperazione colposa in termini, appunto, di concausalità. Analoga attenzione sarà riservata al tema tradizionale del dolo e della colpa, avuto riguardo naturalmente alle elaborazioni ed alle prassi riscontrabili sul terreno della determinazione di eventi pericolosi o dannosi, e quindi ad esempio due direttrici ormai tradizionali come quella

dell'efficacia "liberatoria" della delega di competenze nelle organizzazione complesse, ma anche secondo prospettive assai meno sondate (come quella dell'analogia efficacia per forme qualificate di interazione tra produttore e fruitore di prodotti pericolosi).

In un secondo momento si effettuerà una ricognizione delle tecniche di tutela e dei modelli punitivi, per verificare l'equilibrio attualmente esistente, anche per l'incidenza dei contratti assicurativi, tra funzione compensatoria della sanzione (si allude a quella civile, ma dovrebbe allargarsi il discorso all'effettività di quella penale in termini di deterrenza individuale) e sua efficacia intimidatrice a livello preventivo (anche con riferimento alle pene private).

In ultima analisi, il dibattito si incentrerà sui settori maggiormente interessati dal problema, con una ricognizione delle normative speciali eventualmente vigenti, anche a scopo di più concreta verifica delle indicazioni fino a quel punto emerse. Si pensi alla tematica ambientale, nel doppio profilo dei danni ordinariamente connessi alla produzione e degli eventi probabili e possibili a maggior diffusività. Si pensi ancora ai rischi d'ambiente connessi alle grandi scelte politiche ed alle tecniche di prevenzione del danno da calamità naturale. Si pensi infine al terreno, per molti versi ancora inesplorato, dei rischi da distribuzione di prodotti pericolosi, o perché tipicamente tali (farmaci, sostanze venefiche, ecc.) o perché suscettibili al consumo di più o meno probabili utilizzazioni pericolose.

METODOLOGIA: Incentrato solo in prevalenza sul metodo della relazione introduttiva, comunque seguita da spazi di dibattito rigorosamente preservati dai responsabili del coordinamento, l'incontro si caratterizzerà per l'apporto concorrente di penalisti e civilisti, oltretutto eventualmente di studiosi della causalità a formazione scientifica od epistemologica, ed infine docenti esperti dell'elaborazione giurisprudenziale. Per il contributo di costoro, in particolare, sarà richiesto un taglio casistico, consapevolmente orientato a far emergere le tendenze di fondo del sistema, e dunque a consentire l'immediata leggibilità delle interazioni con le elaborazioni scientifiche in corso.

* * *

IL PUNTO SUL NUOVO RITO CIVILE ORDINARIO (primo corso)

DATA: 29-31 gennaio 1998

DESTINATARI: L'incontro è destinato ai magistrati addetti in modo esclusivo o promiscuo all'esercizio di funzioni civili; al medesimo parteciperanno gli uditori giudiziari con funzioni ai sensi dell'art. 22 DPR 11 gennaio 1988 n. 116; nell'ammissione saranno preferiti i magistrati con minore anzianità nel ruolo e nella funzione. Nel mese di settembre-ottobre l'incontro sarà ripetuto con relatori differenti e a questo secondo incontro non saranno ammessi coloro che abbiano già frequentato il primo.

FINALITÀ': L'incontro, che continua per temi e metodiche un'attività formativa sperimentata fin dall'entrata in vigore della legge n. 353/1990, persegue la finalità di consentire, pur sullo sfondo dell'inquadramento teorico degli istituti, il più ampio scambio di esperienze applicative, di idee e di soluzioni sugli argomenti e problemi di più vivo interesse tra quelli che pone il "nuovo rito", la cui attuazione tocca ormai tutte le fasi e tutti i gradi del processo. L'approccio ai temi trattati è, pertanto, eminentemente pratico.

CONTENUTI: Gli argomenti da trattare saranno scelti con riferimento alle principali questioni che hanno agitato il dibattito dottrinale e giurisprudenziale nei primi due anni di attuazione della riforma, quali emersi anche nei numerosi incontri di studio fin qui dedicati dal Consiglio al nuovo processo civile: atti introduttivi del giudizio e loro regime di nullità; intervento in causa del terzo; prima udienza di comparizione; prima udienza di trattazione; tecniche di conciliazione della controversia; riflessi della riforma sull'istruttoria (formazione delle preclusioni istruttorie, la decisione sull'ammissione delle prove, poteri officiosi e richiesta di nuove prove, tempi e modi dei poteri istruttori officiosi con particolare riferimento a consulenza tecnica e richiesta di informazioni); le condanne anticipate ex artt. 186 bis e 186 ter c.p.c.; l'ordinanza successiva alla chiusura dell'istruzione ai sensi dell'art. 186 quater c.p.c.. Saranno inoltre illustrati esempi di programmi informatici che facilitano l'attività del magistrato nella gestione dell'ufficio e nella elaborazione dei provvedimenti. Nell'incontro non verranno trattate le novità del processo pretorile e del giudizio di appello, in quanto costituiranno oggetto di appositi incontri di studio (incontri n. 348 e n. 351).

METODOLOGIA: Il metodo didattico sarà, come già negli incontri degli anni passati, quello del dibattito immediato che si svolge sulla traccia di una serie di questioni pratiche elencate nel programma e preventivamente portate a conoscenza dei partecipanti; ciascun relatore procede all'illustrazione sintetica e rapida (5-10 minuti max.) della prima questione cui segue il dibattito tra i partecipanti per un tempo variabile determinato dall'interesse del tema e dalla quantità degli interventi; si procede quindi all'illustrazione della questione successiva con conseguente dibattito fino ad esaurimento dei vari punti. Tale metodo, per una riuscita ottimale, presuppone che i partecipanti

giungano preparati sui temi in discussione e siano in grado di riferire, sulle questioni indicate nel programma nonché su altre che intendono sottoporre al dibattito, l'orientamento dell'ufficio di provenienza.

* * *

NUOVE INTERAZIONI TRA DIRITTO PENALE E PROCESSO: I RITI SEMPLIFICATI

DATA: 2-4 febbraio 1998

DESTINATARI: Magistrati requirenti e giudicanti del settore penale, con prevalenza tra i secondi di addetti alle funzioni di giudice per le indagini preliminari.

FINALITÀ': Il primo ed essenziale obiettivo dell'incontro consiste in una riflessione profonda ed attuale sui riti alternativi e sullo stato della loro disciplina. E tuttavia l'incontro stesso sarà caratterizzato anche da una prima ricognizione degli effetti che la pratica dei riti sta producendo su aspetti essenziali del diritto sostanziale, primo fra tutti quello dei criteri di qualificazione della pena. La riforma del processo ha introdotto, per la prima volta in maniera rilevante e radicale, una rottura del criterio fondamentale di corrispondenza tra livello della sanzione e gravità del fatto (nei profili oggettivi e soggettivi). L'osservazione della pratica suggerisce già profonde interazioni tra rito e pena, sottese al dibattito concernente la natura processuale e sostanziale della riduzione, ma talvolta in ipotesi caratterizzate dalla riduzione della pena "giusta" pur di avviare il rito oppure, al contrario, dall'aumento della pena a monte della riduzione pur di renderla "giusta". I riti saranno dunque studiati anche in questa fondamentale e sperimentale prospettiva.

CONTENUTI: La sequenza degli interventi muoverà dalla ricognizione dello stato della giurisprudenza e della dottrina sui principali modelli di rito semplificato. Per ciascuno di essi saranno richiesti un contributo di tipo tendenzialmente teorico, di profonda ispirazione costituzionale e sistematica, ed un contributo di tipo casistico, grazie al quale, eventualmente attraverso la tecnica del dibattito guidato, verificare utilità e limiti delle indicazioni generali.

Una volta compiuto l'esame della disciplina e delle opzioni prevalenti quanto agli aspetti non risolti con chiarezza del legislatore ed alle eventuali prassi "modificative" della giurisprudenza, sarà avviato il lavoro di prima sistemazione dei dati disponibili

sulle interazioni tra regola del processo ed istituti del diritto sostanziale. Per un verso sarà offerta una disamina delle questioni implicate dal dibattito sulla cosiddetta natura processuale della diminuzione di pena connessa al rito (e dunque in materia di pene accessorie, revocabilità dell'indulto, ecc.). Per altro verso sarà tentata almeno, una ricognizione delle indicazioni desumibili dalla giurisprudenza quanto alle interazioni tra "congruenza" della pena rispetto al fatto e retribuzione premiale della semplificazione.

METODOLOGIA: Incentrato solo in parte sul metodo della relazione introduttiva, comunque seguita da spazi di dibattito rigorosamente preservati dai responsabili del coordinamento, l'incontro si caratterizzerà per l'apporto prevalente di processualisti, di provenienza universitaria e dal mondo degli operatori giudiziari. Su tutti i temi processuali sarà richiesto un contributo di taglio casistico, o addirittura la mera esposizione di casi virtuali, anche quali premesse di una partecipazione particolarmente qualificata di tutti i presenti all'elaborazione dei dati provenienti dalla prassi.

* * *

Codice incontro n. 329

LE REGOLE DELLE OPERAZIONI BANCARIE NELL'EROGAZIONE DEL CREDITO

DATA: 5-7 febbraio 1998

DESTINATARI: L'incontro è destinato essenzialmente ai magistrati addetti, nei diversi uffici giudiziari in maniera esclusiva o promiscua alla trattazione del contenzioso civile.

FINALITA': L'incontro ha l'obiettivo di analizzare, più che i singoli contratti bancari, le regole dettate dal nuovo ordinamento bancario nei rapporti tra banca e clientela e, quindi, la tematica della responsabilità bancaria nei rapporti più comuni. L'intento, pertanto, è quello di approfondire l'esame del concetto di trasparenza, che, utilizzato in passato in settori limitati, si sta imponendo - a seguito della l. n. 154/92 (detta appunto sulla trasparenza bancaria) e del nuovo T.U. del 1993 (D.Lgs. n. 385/93, entrato in vigore nel gennaio 1994)- come un principio cardine del nostro sistema nella qualificazione dell'informazione nei rapporti bancari; tant'è che lo stesso principio codicistico della buona fede contrattuale, la cui potenzialità precettiva non era sufficientemente apprezzata dagli interpreti, è assunto a criterio guida di fondo nella tutela degli interessi delle parti del rapporto contrattuale, proponendo all'attenzione dei

giudici temi, in parte conosciuti -ed in passato affrontati in modo tradizionale e sulla base di risalenti insegnamenti non più attuali- ed in parte del tutto nuovi.

CONTENUTI: I contenuti dell'incontro sono stati individuati in modo da evitare interferenze con il settore fallimentare, ove tradizionalmente la materia bancaria è relegata per le implicazioni che essa presenta sul ceto creditorio, e sovrapposizioni con precedenti incontri, ove alcuni aspetti di questa materia sono stati trattati.

Esso muoverà da una relazione, di carattere prevalentemente storico e informativo, sulla progressiva realizzazione del nuovo ordinamento bancario per fornire un quadro sull'attuale assetto bancario, per poi passare al concetto di trasparenza dei servizi bancari e finanziari. In quest'ottica saranno esaminate, attraverso più relazioni, le tematiche della forma e dei contenuti dei contratti bancari più comuni, e più in particolare, dell'influenza del principio in buona fede sul recesso "brutale" della banca e sulla posizione del correntista che non abbia tempestivamente contestato gli estratti conti. Una relazione riguarderà il sistema di pubblicizzazione dei tassi di interesse e ogni altra questione riguardante gli interessi.

Altro interessante argomento che sarà oggetto di relazione è quello del credito al consumo e della conciliabilità delle norme contenute nel T.U. bancario (art. 121 e segg.) con quelle dettate a tutela del consumatore dalla legge n. 52/96.

Una particolare attenzione sarà, poi, dedicata alla posizione del fideiussore, in quanto è proprio nell'abito bancario che il contratto di fideiussione trova più comune utilizzazione per affidamenti a tempo indeterminato, per valutare le modifiche degli art. 1938 c.c. (fideiussione omnibus) e 1956 c.c. (nullità della clausola della preventiva rinuncia ad avvalersi della liberazione per obbligazioni future, abituale nei contratti tipo), nonché per esaminare l'applicabilità dell'art. 1957 c.c. alle ipotesi di fideiussioni correlate, come è frequentissimo, alla integrale liberazione dell'obbligo principale. Di contro, saranno esaminati la possibilità, i limiti e le conseguenze del recesso del fideiussore.

Considerato che questi aspetti di diritto sostanziale si manifestano, sotto il profilo processuale, principalmente nei giudizi di opposizione a decreto ingiuntivo, per la particolare agevolazione di cui godono le Banche nel ricorso alla procedura monitoria (art. 50 T.U. n. 385/93), sarà affrontato questo aspetto processuale, con riferimento alle specifiche tematiche che esso comporta.

METODOLOGIA: Un corso con tematiche quali quelle prima descritte può prestarsi a diverse soluzioni didattiche. Per l'occasione, tenuto conto dell'intreccio tra problematiche processuali e sostanziali, sarà adottato il criterio della relazione accompagnata dal dibattito, mentre nel pomeriggio della seconda giornata si formeranno dei gruppi di studi per dibattere, in via più ristretta, le problematiche esposte o prospettare questioni di generale interesse non trattate.

* * *

Codice incontro n. 330

NUOVE FORME DI PREVENZIONE DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA: GLI STRUMENTI DI AGGRESSIONE DEI PROFITTI DI REATO

DATA: 12-14 febbraio 1998

DESTINATARI: Magistrati di legittimità e di merito operanti nel settore penale.

FINALITA': Il seminario si propone l'analisi e l'approfondimento degli strumenti normativi utilizzabili per il contrasto alla accumulazione di profitti illeciti con particolare riguardo ai fenomeni di reinvestimento nel circuito legale di denaro, beni o altre utilità provento di delitto, posti in essere dalla criminalità organizzata.

CONTENUTI: L'analisi della materia dovrà necessariamente partire dalla ricognizione delle modifiche normative apportate all'impianto dei codici ed alla legislazione speciale per impedire l'accumulazione ed il reinvestimento della "ricchezza illecita", secondo le seguenti direttrici:

- a) ampliamento della nozione di provento di delitto ed individuazione delle fattispecie di "prezzo", "prodotto", "profitto", "reimpiego";
- b) natura giuridica della "confisca penale" nelle numerose ipotesi di confisca obbligatoria introdotte dalla legislazione speciale;
- c) la nozione di bene sproporzionato al reddito dichiarato con riferimento al meccanismo processuale dell'obbligo di giustificare la legittima provenienza;
- d) gli istituti delle misure di prevenzione patrimoniale e la disciplina dei rapporti con il processo penale;
- e) la casistica giurisprudenziale in tema di tassazione di proventi illeciti;
- f) la concorrenza con provvedimenti ablatori emessi dalla magistratura contabile e la nozione di danno erariale.

Saranno successivamente analizzati gli strumenti processuali e le tecniche di indagine per la individuazione dei beni e per l'accertamento dell'effettivo titolare con la ricognizione degli strumenti finanziari utilizzati con funzione di "schermo" e della casistica della interposizione fittizia.

METODOLOGIA: Il seminario si avvarrà del contributo di esperti della materia. Le relazioni tradizionali saranno affiancate da esercitazioni pratiche e da discussioni guidate sui principali problemi interpretativi ed applicativi. Sarà utilizzato un contributo ai lavori da parte di magistrati della Corte dei Conti.

* * *

Codice incontro n. 331

IL CONTENZIOSO CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

DATA: 19-21 febbraio 1998

DESTINATARI: Magistrati con funzioni di merito e di legittimità addetti al settore civile. Una quota di posti potrebbe essere utilmente riservata ad Avvocati dello Stato con provenienza dai vari distretti.

FINALITA': Questo corso costituirà la continuazione di quello tenutosi con proficui risultati nel febbraio 1997, ponendosi il medesimo obiettivo di ricognizione sistematica delle problematiche emergenti o comunque attuali del contenzioso tra il cittadino e la P.A., sul versante - di più diretto interesse - della giurisdizione civile.

CONTENUTI: Sarà mantenuta anche l'articolazione, già positivamente collaudata, in tre giornate dedicate rispettivamente a:

1) Problemi di giurisdizione (in correlazione ai "limiti esterni" della giurisdizione ordinaria in rapporto alle forme dell'agire della P.A., ed ai "limiti interni" ai poteri cognitori del G.O.) e problemi processuali (in particolare relativi alla individuazione dell'Amm.ne passivamente legittimata nelle situazioni di delega, sostituzione, concessione ...);

2) Struttura della obbligazione pubblica e sue tipologie (Obbligazioni *ex lege*; *ex contractu*, in relazione anche ai rapporti tra procedura di evidenza pubblica e negozio o tra procedimento ed accordi amministrativi; *ex quasi contractu*, con particolare riferimento ai presupposti dell'azione di indebito arricchimento; *ex delicto*);

3) Responsabilità della P.A.: precontrattuale, contrattuale, extracontrattuale o aquiliana.

Oltre ai temi fondamentali - messi a fuoco nel corso precedente e dei quali si curerà l'aggiornamento - sarà dato spazio anche ad argomenti diversi quali, ed esempio, il

rapporto di impiego privatizzato; le concessioni di costruzione (in cui confluiscono competenze del G.O. e del Giudice amministrativo, in sede di giurisdizione sia esclusiva che generale di legittimità); la problematica della novazione soggettiva legale (ex d. lgs. 1995 n. 77) del contratto (nullo) con la P.A. con un contratto (valido) con il funzionario; la tutela del cittadino in relazione al trattamento dei dati personali, tra Autorità Garante e G.O. ...

Argomenti ulteriori potranno comunque essere suggeriti dall'attualità ed emergere dalle indicazioni (che ci si ripropone di sollecitare) del Coordinatore Nazionale dell'Avvocatura di Stato.

METODOLOGIA: E' in linea di massima, quello tradizionale: Relazioni - Dibattito. Ma le relazioni saranno tendenzialmente articolate in questioni, in modo da favorire, sulle medesime, il più ampio dibattito e confronto tra i diversi orientamenti giurisprudenziali.

* * *

Codice incontro n. 332

**UNDICESIMO CORSO "GIOVANNI FALCONE"
DI AGGIORNAMENTO SULLE TECNICHE DI INDAGINE**

DATA: 2-6 marzo / 20-24 aprile 1998

DESTINATARI: La partecipazione è riservata proporzionalmente a sostituti procuratori della Repubblica presso il Tribunale e a giudici di Tribunale e ciò al fine di rendere possibile il più ampio confronto di esperienze e di stimolare una visione organica del processo penale e delle relative problematiche.

Una quota dei posti disponibili sarà riservata di preferenza a magistrati che hanno assunto le funzioni da non più di 5 anni.

FINALITA': La finalità del corso è quella di contribuire a sviluppare in ogni magistrato, insieme ad un'adeguata preparazione tecnica, una precisa conoscenza delle problematiche che sorgono non solo all'interno della fase in cui si opera, ma anche negli ulteriori momenti processuali, così da impostare l'impegno professionale secondo una prospettiva dinamica, affinché l'attività compiuta possa superare il successivo vaglio.

Il corso è impostato in modo da sollecitare una maggiore apertura e disponibilità all'apporto di altre professionalità.

CONTENUTI: Le due settimane di studio tendono a soddisfare talune delle esigenze della formazione complementare del magistrato e si propongono un approfondimento delle sue conoscenze tecniche, nonché un'analisi delle principali tematiche processuali e di diritto sostanziale, emergenti dall'opera quotidiana degli uffici inquirenti. Sarà riservato uno spazio anche a problematiche ordinarie e di carattere deontologico allo scopo di stimolare nei colleghi una sempre maggiore consapevolezza del ruolo e degli effetti del proprio agire.

Per quanto concerne gli argomenti di carattere tecnico, saranno affrontati aspetti specifici delle metodiche di indagine con particolare riguardo ai più recenti progressi scientifici nel settore balistico, olografico, medico-legale, informatico, telematico.

Relativamente ai profili processuali saranno affrontati aspetti scientifici delle metodiche d'indagine con particolare riferimento alle attività di iniziativa del P.M. Saranno poi esaminate le questioni interpretative e le prassi applicative concernenti i principali momenti procedurali e processuali con particolare riguardo all'elaborazione della prova nel contraddittorio tra le parti e alle garanzie difensive.

La seconda parte del corso sarà riservata allo studio di particolari tipologie di reato e della legislazione speciale: in tale prospettiva la riflessione si appunterà sui sottosistemi penali risultanti dalla normazione in tema di delitti societari, fiscali, fallimentari, contro la P.A., in materia di usura, riciclaggio, stupefacenti, immigrazione clandestina, violenza sessuale.

La partecipazione alle settimane di studio "Falcone" si struttura altresì come occasione per discutere le esperienze professionali maturate in realtà territoriali e ambientali spesso assai diverse fra loro.

METODOLOGIA: Per quanto attiene alla metodologia didattica, si è inteso alternare alle relazioni svolte secondo il metodo tradizionale, forme di lavoro seminariale o dibattiti in aula guidati su questioni preventivamente individuate allo scopo di favorire un più ampio confronto e un più vivace dibattito fra i colleghi.

* * *

Codice incontro n. 333
LA TUTELA SOMMARIA CAUTELARE

DATA: 16-18 marzo 1998

DESTINATARI: L'incontro è destinato a tutti i magistrati che, nei vari uffici, svolgono in via esclusiva o promiscua funzioni civili. Nell'ammissione saranno preferiti i magistrati con minore anzianità nel ruolo o nella funzione.

FINALITA': L'incontro costituisce la prosecuzione di una serie di seminari dedicati con cadenza annuale al procedimento cautelare uniforme fin dall'entrata in vigore degli artt. 669 bis e 669 quaterdecies c.p.c; rappresenta un importante momento di riflessione e di confronto in un settore caratterizzato da importanti interventi del giudice delle leggi e da una produzione dottrinale e giurisprudenziale relevantissima sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo. L'approccio alla materia è di tipo teorico-pratico nell'intento di approfondire il profilo teorico degli istituti e al contempo favorire lo scambio di idee, opinioni, soluzioni, prassi applicative tra i partecipanti.

CONTENUTI: Il seminario si articolerà in due sezioni; la prima sarà dedicata alla trattazione delle tematiche fondamentali inerenti il procedimento cautelare uniforme (domanda e procedimento; regime di stabilità del provvedimento e sistema di rimedi; rapporti tra revoca, reclamo e dichiarazione di inefficacia; l'attuazione; esistenza di una causa di incompatibilità per il giudice cautelare a conoscere del merito); nella seconda sezione saranno illustrati i principali procedimenti cautelari disciplinati nel codice di rito (sequestro giudiziario e conservativo, provvedimenti d'urgenza, istruzione preventiva).

METODOLOGIA: Il metodo sarà quello del dibattito immediato (su cui v. informazioni nella nota sull'incontro n. 327).

* * *

Codice incontro n. 334
GIUDICE PENALE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

DATA: 19-21 marzo 1998

FINALITA': Il corso persegue lo scopo di vagliare i più recenti sviluppi della problematica relativa ai rapporti fra attività amministrativa, segnatamente di contenuto discrezionale, e sistema di controllo penalistico.

CONTENUTI: Di quella complessa, ed oggi assai approfondita, problematica, questo corso intende riprendere, per collocarle nella prospettiva più attuale, tre ordini di questioni, da considerarsi tuttora aperte sia nell'analisi dottrinale che nella prassi giurisprudenziale:

a) - il problema dei poteri di accertamento del giudice penale dinanzi all'atto amministrativo. Su questo punto, l'analisi si concentrerà sulla funzione - strutturale e sistematica - dell'atto all'interno della fattispecie penale;

b) - la discussione proseguirà poi con la rilettura della problematica fattispecie di "abuso di ufficio", per verificare, anche alla luce delle prospettive di riforma che sembrano attualmente concrete, in che misura i vizi di illegittimità dell'atto siano determinati per la configurazione del fatto tipico. Sotto questo profilo, il punto cruciale è rappresentato dalle valutazioni di merito, in relazione all'ipotesi dell'eccesso di potere, nonché dall'esigenza di ridefinire chiari confini fra illegittimità meramente amministrativa e illiceità penale;

c) - ulteriore attenzione sarà infine dedicata ai modelli operativi di coordinamento fra autorità giudiziaria e pubblica amministrazione emergenti dai sistemi normativi in materia di sicurezza e salute dei lavoratori, di edilizia e urbanistica, di tutela ambientale e di disciplina delle gare di appalto.

METODOLOGIA: Il metodo si gioverà soprattutto di strumenti ermeneutico-sistematici, collegati alla ricca casistica giurisprudenziale in materia, non disgiunti inoltre da più generali apporti di sapere relativo alle relazioni istituzionali fra amministrazione e giurisdizione penale, con riferimento a specifici casi "di confine" da analizzare.

* * *

Codice incontro n. 335
DIRITTO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

DATA: 26 - 28 marzo 1998

DESTINATARI: Naturali destinatari del corso sono i magistrati, di ogni ordine e grado, con funzioni di giudici del lavoro. In coerenza con la funzione formativa del corso, si attribuisce preferenza, ai fini dell'ammissione, ai magistrati che hanno assunto le funzioni da non più di tre anni e che non abbiano già partecipato all'analogo incontro dell'anno precedente.

FINALITA': Il diritto del lavoro e della previdenza sociale ha una sua particolare sensibilità alle contingenti condizioni economiche del paese e ad emergenze che si traducono in una legiferazione spesso tumultuosa e disorganica, fattore non secondario di disorientamento dell'interprete. Ne deriva l'esigenza di una vigilante attenzione all'incedere di questo costante processo evolutivo dell'ordinamento, al proprio delle novità che sopravvengono, alle implicazioni che è dato prevedere, al quadro delle compatibilità con i sovraordinati precetti della Costituzione. D'altra parte, il diuturno lavoro della giurisprudenza esibisce un panorama di estrema vastità, ma non meno frastagliato e variegato, non solo negli esiti del giudizio di merito, ma anche in quelli del giudizio di legittimità. In questo contesto, obiettivo precipuo del seminario è quello di consentire un confronto approfondito sulle più recenti disposizioni innovative, nonché sulle prassi e gli orientamenti dei vari uffici giudiziari, in una prospettiva che è certo spiccatamente operativa, ma vuole anche sovvenire all'esigenza di riflettere sulle diverse esperienze in chiave sintetica ed in una prospettiva tendenzialmente sistematica.

CONTENUTI: La molteplicità dei temi suscettibili di esame in questa vasta e complessa materia e la necessità di dedicare agli aspetti processuali quella non secondaria attenzione che è imposta, a tacer d'altro, dalla specialità del rito, implicano l'articolazione dell'incontro in un arco di tempo di quattro giorni.

Salva la necessità di dedicare ogni possibile attenzione alle problematiche del pubblico impiego, qualora medio tempore dovesse trovare definitiva attuazione la trasmigrazione della materia verso la giurisdizione ordinaria, il seminario avrà particolare riguardo ai temi della retribuzione e della subordinazione che occupano un posto centrale nel diritto del lavoro; l'attenzione che la dottrina e la giurisprudenza vi hanno sempre dedicato non ha condotto, peraltro, a risultati univoci, sia per la pluralità delle fonti, sia per la continua evoluzione degli istituti. Viva appare anche l'esigenza di una rivisitazione concettuale dei principi costituzionali che governano la materia - anche nelle sue implicazioni previdenziali - al fine di verificarne l'attuale validità anche con

riferimento alle nuove realtà sociali, economiche e giuridiche che si esprimono in particolari forme di flessibilizzazione del salario ed in diverse tipologie di rapporti, che non poco si allontanano dagli schemi tradizionali. Problemi aperti permangono in materia di licenziamenti, sia individuali che collettivi, ai quali deve, quindi dedicarsi non minore attenzione. Né può essere trascurata l'incidenza del diritto comunitario sull'ordinamento lavoristico interno, anche sotto il profilo processuale della rimessione di questioni interpretative alla Corte di giustizia. Con più specifico riguardo alla materia previdenziale, si dedicherà attenzione a talune tematiche di persistente attualità concernenti l'assicurazione antinfortunistica e specificamente l'accertamento delle tecnopatie non tabellate; la prescrizione e la decadenza in ordine all'azione giudiziaria per un conseguimento delle prestazioni dell'assicurazione generale obbligatoria I.V.S., la ripetizione delle prestazioni previdenziali indebitamente erogate.

METODOLOGIA: Il metodo didattico sarà quello dell'illustrazione di brevi relazioni sui singoli argomenti seguite da dibattito: ciò per cinque sessioni.. Due pomeriggi saranno dedicati all'attività di gruppi di lavoro che approfondiranno il confronto e la discussione sui temi delle relazioni del mattino.

* * *

Codice incontro n. 336

I BILANCI DELLE IMPRESE

DATA: 2-4 aprile 1998

DESTINATARI: Magistrati con funzioni requirenti in servizio nelle procure presso i tribunali e magistrati con funzioni civili e penali in servizio nei tribunali.

FINALITA': Il corso ripete esperienze già fatte nel corso dell'ultimo triennio con esiti ampiamente soddisfacenti. L'obiettivo dell'incontro è quello di fornire ai magistrati, che per formazione professionale umanistica possiedono poca cognizione di problemi di tecnica contabile, uno spazio per apprendere nozioni essenziali in tema di contabilità e bilancio. La dinamica dei fenomeni economici è così complessa e sempre più in evoluzione che nessun esperto di diritto può ignorarla: Si tratta quindi di un corso di formazione complementare.

CONTENUTI: L'estraneità della materia al comune bagaglio professionale del magistrato impone una trattazione istituzionale ed allo stesso tempo semplice di principi di economia aziendale.

A seguito si procederà all'esame del bilancio delle imprese quale documento composto da situazione patrimoniale, conto economico e nota integrativa.

Sarà analizzata, inoltre la disciplina civilistica e le direttive della CEE nella materia, la normativa in tema di bilancio consolidato, di bilancio delle banche, sul ruolo dei sindaci e delle società di revisione e certificazione.

Da ultimo si esamineranno le esperienze operative per l'accertamento del falso in bilancio, le tematiche del falso qualitativo, la costituzione di riserve occulte per la commissione di ulteriori reati quali la corruzione, la appropriazione indebita, il finanziamento illecito ai partiti politici, la frode fiscale ed il riciclaggio.

METODOLOGIA: I temi dei primi due giorni verranno affrontati con il metodo della relazione, ma i singoli relatori esporranno la materia con un taglio quanto più possibile casistico. Gli argomenti del terzo giorno, invece, saranno trattati tramite una esposizione guidata di singole questioni con immediato approfondimento e dibattito.

* * *

Codice incontro n. 337

LA RICERCA E LA VALUTAZIONE DELLA PROVA NEL DIBATTIMENTO

DATA: 6-8 aprile 1998

DESTINATARI: Magistrati addetti al settore penale con funzioni giudicanti e requirenti.

FINALITA': Il corso ripropone il tema della prova dibattimentale già offerto con particolare successo in passato. La funzione del processo penale è di accertare un fatto. La verità di un fatto si accerta mediante la prova. La prova non è una tecnica conosciuta invariante attraverso i tempi e i modelli culturali. Anzi, essa è forse il più sensibile ricettore processuale degli stimoli e delle tensioni indotte dal dinamismo sociale. La società si evolve e - evolvendosi - produce nuove forme di criminalità, nuova tecnologia al servizio sia del delitto che della legalità, nuove massime di esperienza, nuove prospettive epistemologiche. La prova penale, dunque, non deve essere sorpassata dai tempi.

La funzione del corso sarà pertanto quella di approfondire gli aspetti della prova moderna: sia al fine di meglio fronteggiare le insidie poste dalle prove atipiche e da quelle tipiche ad alto rischio, come la chiamata reità o in correità; sia al fine di meglio assimilare il valore del contraddittorio, un tempo percepito come mero limite e controllo all'attività conoscitiva del giudice ed ora avvertito come metodo prezioso ed ineludibile nella ricostruzione del fatto.

CONTENUTI: Il corso si articolerà in due sezioni fondamentali:

1) La prima sezione affronterà - eventualmente anche in una prospettiva storico-comparatistica - la funzione del processo e della prova, i problemi epistemologici della verità e della probabilità, la connessione tra il meccanismo psicologico di decisione e le procedure razionali di giustificazione della decisione.

2) La seconda sezione svilupperà innanzitutto le tematiche del lessico e della gerarchia delle prove, quindi tratterà i singoli tipi di prova e le problematiche ad essi inerenti. Specifiche relazioni saranno dedicate alla testimonianza, alla confessione, alla chiamata di correo, alla perizia. Una o più relazioni saranno incentrate sul processo indiziario. Da ultimo si tenterà, sulla base di riferimenti normativi e di spunti offerti da metodiche applicate in altri domini scientifici, di delineare uno schema di indagine e di ragionamento probatorio basato sul concetto di ipotesi e sulle procedure di conferma-falsificazione.

METODOLOGIA: Relazioni attente a contemperare aspetti teorici con incessanti riferimenti giurisprudenziali. Uno spazio incompressibile sarà lasciato al dibattito e soprattutto alle esercitazioni su casi pratici al fine di mettere in luce in ogni caso la struttura del percorso argomentativo.

* * *

Codice incontro n. 338

L'IMPUTAZIONE OGGETTIVA DELL'EVENTO: CAUSALITA' E RESPONSABILITA' PENALE

DATA: 16-18 aprile 1998

DESTINATARI: Magistrati inquirenti e magistrati giudicanti del settore penale.

FINALITA': L'ampio consenso di cui la teoria condizionalistica ha da sempre goduto nella giurisprudenza ha generato la percezione diffusa che la nozione di casualità sia forse quella più invariante e meno problematica nella dogmatica del reato. Che questa persuasione sia però infondata, sta a dimostrarlo l'incessante lavoro di affinamento concettuale compiuto dalla dottrina che, da un lato, ha perfezionato la teoria della *condicio sine qua non* integrandola nel paradigma epistemologico delle c.d. leggi di copertura e, dall'altro, ha elaborato modelli integrativi o alternativi a quello condizionalistico. L'effetto più vistoso di questo disincantato ripensamento è stato la rottura della nozione unitaria di causa: invero, come emerge da recenti costruzioni sistematiche, la spiegazione causale è venuta ad atteggiarsi diversamente nell'illecito doloso e in quello colposo e così pure nell'illecito commissivo rispetto a quello omissivo.

A questa frantumazione concettuale si è poi sommato un effetto particolarmente temibile per i principi di tipicità e tassatività della fattispecie incriminatrice: è accaduto che la complessità dei processi produttivi di danno ha provocato una difficoltà di prova, per ovviare alla quale i criteri di imputazione oggettiva dell'evento sono fatalmente divenuti più pieghevoli. Così - a dimostrazione delle sotterranee interazioni tra diritto probatorio e diritto sostanziale - da un lato si è ampliato il concetto di spiegazione causale ricomprendendo in essa non solo lo schema nomologico-deduttivo ma anche quello statistico-induttivo e, dall'altro, si è ristretto l'oggetto dell'accertamento, non richiedendosi più la spiegazione di tutti i sub-eventi che scandiscono la sequenza causale.

Compito dell'incontro è dunque quello di aggiornare, alla stregua delle più recenti acquisizioni epistemologiche, il contenuto concettuale di una nozione cruciale come quella di casualità, nella consapevolezza che il rinnovamento di categorie dogmatiche tradizionali possa giovare a ridurre i margini di imprevedibilità di un diritto penale, che tende sempre più ad atteggiarsi nella società contemporanea come diritto penale della probabilità.

CONTENUTI: Un paio di relazioni dovrebbero esibire un contenuto densamente epistemologico: la prima relazione potrebbe concernere l'evoluzione del concetto di

casualità e di spiegazione causale nella filosofia della scienza, la seconda potrebbe riguardare le nozioni di legge scientifica, di condizionale controfattuale e di generalizzazione empirica (quest'ultima particolarmente importante nel dominio giuridico, dove la casualità riguarda l'agire umano e può avere come evento condotte umane: si pensi, per esempio, ai delicati problemi posti dalla causalità c.d. psichica). Seguirebbero, quindi, alcune relazioni di carattere dogmatico volte a ricostruire i profili storici della causalità giuridica e i suoi tratti distintivi rispetto alla causalità scientifica. Nella sua parte centrale la prospettiva metodologica dell'incontro dovrebbe rovesciarsi: si propone di partire, cioè, da una analisi casistica di vicende giudiziarie emblematiche, con il loro groviglio apparentemente inestricabile di cause concorrenti, per giungere alla puntualizzazione dogmatica di criteri di imputazione oggettiva dell'evento, che diano garanzia di giustezza di soluzioni e di verificabilità empirica.

METODOLOGIA: L'esperienza di recenti convegni su tematiche di teoria generale del reato porta a ritenere che un taglio squisitamente dogmatico potrebbe suscitare nei partecipanti atteggiamenti di riottosità e di malumore. D'altro canto, un'impostazione eminentemente pratica frustrerebbe le finalità dell'incontro innanzi accennate. Si tratta di dosare accuratamente casistica e dogmatica. Altra esigenza è quella di inserire la problematica della causalità in una prospettiva di più ampio respiro storico e scientifico. Quindi il corso dovrebbe avere movenze interdisciplinari ed un taglio teorico-pratico, con relazioni brevi e ampio spazio alla casistica e alla discussione.

* * *

Codice incontro n. 339

BIOETICA E TUTELA DELLA PERSONA

DATA: 27-29 aprile 1998

DESTINATARI: Magistrati di tutti gli uffici giudiziari. Non è prevista una selezione a seconda delle funzioni svolte; si cercherà anzi di assicurare, nei limiti del possibile, la partecipazione di magistrati che svolgono diverse funzioni. Un criterio preferenziale sarà adottato verso chi abbia già trattato alcuni dei temi oggetto del corso (redazione di sentenza, pubblicazioni di libri, articoli).

FINALITA': Il corso si propone di approfondire, sotto il profilo giuridico e scientifico, alcuni delicati problemi connessi ai progressi intervenuti nel settore delle scienze mediche e biologiche, con particolare riferimento ai limiti di utilizzazione del

corpo umano ed alle nuove tecniche di riproduzione assistita. Il corso sarà organizzato con la collaborazione della Associazione Italiana Medici Legali e vedrà la partecipazione di personalità del mondo scientifico e giuridico appartenenti a diverse aree culturali.

CONTENUTI: Senza nessuna pretesa di completezza, saranno esaminati - alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche ed in riferimento ai principi costituzionali, alle fonti nazionali e sovranazionali ed al diritto comparato - i seguenti problemi:

1) Determinazione giuridica “degli status” genitoriali e filiali e nuove tecnologie riproduttive:

a) - fecondazione eterologa in rapporto coniugale o di fatto e disconoscimento di paternità;

b) - accertamento della maternità: il caso della c.d. maternità surrogata; liceità dell'accordo e individuazione giuridica della maternità (madre genetica e madre portante);

c) - ovodonazione - donazione del seme; diritto all'anonimato dei donatori.

2) I diritti della persona, con particolare riferimento:

a) - al diritto alla procreazione;

b) - al diritto a conoscere la propria identità genetica da parte del soggetto procreato per ovodonazione o per fecondazione eterologa.

3) L'accesso alle nuove tecnologie riproduttive ed i problemi relativi al potere di disposizione sugli embrioni non impiantati:

a) - limiti oggettivi e soggettivi all'accesso (ad es., utilizzazione di tecniche riproduzione assistita solo per terapia della sterilità o solo per coppie?);

b) - embrione conteso dai genitori genetici (in caso di fecondazione omologa);

c) - potere di disposizione sui c.d. “embrioni sovranumerari” o comunque non impiantati .

4) Test genetici predittivi, test medici, impronte genetiche: i confini del diritto alla informazione e del diritto all'oblio.

5) Il danno da procreazione.

6) Consenso informato e responsabilità medica.

7) Sperimentazione animale, clonazione.

8) Disciplina degli atti di disposizione del corpo umano.

9) La nozione scientifica e giuridica di morte.

METODOLOGIA: Ciascun tema sarà introdotto da un medico e da un giurista; seguiranno brevi interventi programmati finalizzati a completare il quadro e ad offrire voce alle diverse aree culturali; infine vi sarà il dibattito.

Codice incontro n. 340

APPROFONDIMENTI SULL'ATTUAZIONE DEL NUOVO RITO CIVILE

DATA: 7-9 maggio 1998

DESTINATARI: L'incontro è destinato ai magistrati addetti, in maniera esclusiva o promiscua, alla trattazione di cause civili. Al corso non saranno ammessi coloro che partecipano ad uno dei due incontri di base destinati al nuovo rito civile ordinario (incontri n.ri 327 e 358).

FINALITA': Il seminario si propone come logico sviluppo ed evoluzione degli incontri di studio attraverso i quali, dal 1995 in avanti, il Consiglio ha cercato di offrire un quadro sullo stato applicativo della riforma del processo civile. Il tempo trascorso dall'entrata in vigore della L. n. 353/1990 e il consolidarsi degli orientamenti giurisprudenziali e delle prassi consente, infatti, oggi, di andare oltre "l'emergenza" della prima applicazione e di tentare un approfondimento dei vari argomenti sotto il profilo sia teorico che pratico. Resterà in ogni caso ferma l'impostazione di fondo, tesa a favorire il più ampio e proficuo scambio di idee, opinioni, esperienze e soluzioni tra i partecipanti.

CONTENUTI: I contenuti dell'incontro saranno in parte analoghi a quelli dei seminari di base (n.ri 327 e 358), differenziandosi da questi in particolare per un maggior approfondimento teorico e per una maggiore specificazione dei temi: competenza e connessione; i riflessi della nuova disciplina della competenza sulla realizzazione del *simultaneus processus*; la nullità della domanda; precisazione e modifica di domande eccezioni e conclusioni; preclusioni e modificazione della domanda; la rimessione in termini; l'istruttoria (poteri delle parti e del giudice, richieste, preclusioni, decisioni, gestione); azioni di condanna dipendenti da azioni di accertamento e costitutive e ammissibilità delle condanne anticipate (ex artt. 186 bis, ter e quater c.p.c.)

METODOLOGIA: A seconda degli argomenti si alterneranno il metodo della relazione tradizionale seguita da dibattito al metodo del dibattito immediato (cfr. incontri n.ri 327 e 358)

* * *

Codice incontro n. 341

LA TUTELA PENALE DEL MERCATO FINANZIARIO

DATA: 14-16 maggio 1998

DESTINATARI: Magistrati di legittimità e di merito, operanti nel settore penale.

FINALITA': Il corso persegue lo scopo di individuare la nozione penalistica di mercato finanziario, nella triplice dimensione bancaria, mobiliare, assicurativa, attraverso la analisi del complesso di disposizioni di rilevanza penale risalenti a periodi storicamente differenti e la individuazione dell'oggetto della tutela penale.

CONTENUTI: La analisi della complessa problematica sarà articolata intorno ai seguenti aspetti:

a) - la definizione del bene giuridico tutelato con riferimento alle disposizioni degli artt. 41 e 47 della Costituzione;

b) - la analisi della normativa penale attualmente esistente con particolare riferimento alla legge 216/74 in tema di mercato mobiliare, la legge 77/83 sui fondi comuni di investimento, la legge anti-trust n. 287/90, la legge sulle O.P.A. e sulle S.I.M. n. 1/91, la legge sull'insider-trading n. 157/91 e la normativa antiriciclaggio n.197/91 e seguenti;

c) - individuazione del tipo di illecito finanziario, della tecnica di formulazione della struttura della fattispecie, dell'elemento soggettivo e degli strumenti processuali utilizzabili per l'accertamento;

d) - lo studio della omogeneizzazione del tessuto normativo nell'area comunitaria e le prospettive di internazionalizzazione;

e) - la analisi delle sanzioni accessorie o alternative (civili o amministrative) di tipo interdittivo introdotte per la criminalità finanziaria, tenuto conto del principio "societas delinquere non potest".

METODOLOGIA: Il seminario si avvarrà del contributo di studiosi del diritto penale dell'economia, di operatori economici, di esponenti delle istituzioni pubbliche preposte alla vigilanza del mercato e di magistrati esperti nel settore.

Sarà privilegiato lo studio interdisciplinare ed il riferimento alla casistica.

Sarà curata la raccolta della normativa da utilizzare nella materia.

* * *

Codice incontro n. 342

RESPONSABILITA' CIVILE, INFORTUNISTICA STRADALE, ASSICURAZIONE

DATA:18-20 maggio 1998

DESTINATARI: Magistrati addetti alle sezioni civili con funzioni di legittimità e di merito.

FINALITA': Proseguire nel confronto tra magistrati, medici-legali, avvocati, studiosi del diritto sui principali problemi che caratterizzano il vasto contenzioso in materia infortunistica, con particolare riferimento all'responsabilità da circolazione di autoveicoli ed alla determinazione e liquidazione di danno alla salute.

CONTENUTI: L'incontro si propone come naturale prosecuzione di quello che si è svolto tra il 28 ed il 30 aprile 1997.

In quella sede è emersa fortemente l'esigenza di un confronto costante tra i vari distretti, aperto anche ai medici legali, in ordine ai criteri di accertamento e di liquidazione del danno biologico, del pregiudizio alla capacità produttiva, del danno morale subiettivo. In questo settore, come è noto, particolarmente ampi sono gli spazi del c.d. diritto giurisprudenziale ed ancora profonde sono le differenze nell'applicazione della legge presso il vari uffici giudiziari.

Accanto a questi temi, il corso intende approfondire anche i principali profili legati ai criteri di imputazione della responsabilità, con particolare riferimento al nesso di causalità, alle regole di condotta disciplinate nel nuovo codice della strada, all'operatività della presunzione di cui all'art. 2054, comma 2 c.c., ai criteri di determinazione del concorso causale. Una sessione sarà dedicata alle applicazioni informatiche, con particolare riferimento ai programmi che consentono di scrivere un testo integrato (calcoli e motivazione) di liquidazione del danno / rivalutazione / devalutazione / calcolo degli interessi compensativi ..., sulla base di dati introdotti dall'utente in dialogo interattivo.

Una relazione sarà infine dedicata ai profili di diritto assicurativo.

METODOLOGIA: La maggioranza delle sessioni seguiranno, come indicato dai partecipanti all'incontro del 28-30 aprile 1997, il metodo della c.d. "relazione dialogata". Premessa eventualmente una breve introduzione generale (10 minuti), il relatore si limiterà ed illustrare, in modo chiaro e sintetico, i punti salienti di una questione. Seguirà

il dibattito tra i partecipanti per un tempo variabile determinato dall'interesse del tema e dalla quantità degli interventi. Si procederà quindi alla illustrazione della questione successiva, con conseguente dibattito, fino ad esaurimento dei vari punti. Tale metodo, per una riuscita ottimale, presuppone che i partecipanti giungano preparati sui temi in discussione e siano in grado di riferire, sui sottotemi indicati in programma, l'orientamento dell'ufficio di provenienza.

* * *

Codice incontro n. 343

LA TRASFORMAZIONE DELLA PENA IN FASE ESECUTIVA: I NUOVI RAPPORTI FRA PROCESSO DI COGNIZIONE E PROCESSO DI ESECUZIONE

DATA: 21-23 maggio 1998

DESTINATARI: Magistrati di legittimità e di merito operanti nel settore penale. Dovrà essere assicurata una presenza significativa ai magistrati degli Uffici di sorveglianza.

FINALITA': Il corso si propone di favorire uno scambio di esperienze tra i settori di fatto "non comunicanti" della giurisdizione di cognizione e di quella che interviene nella fase esecutiva, tenuto conto della radicale trasformazione che ha subito la nozione e la tipologia della "pena" in questi ultimi anni, anche in relazione alla riforma del processo penale.

CONTENUTI: Dovranno essere innanzi tutto approfondite le tematiche relative alla commisurazione della pena a seguito della introduzione nell'ordinamento dei riti alternativi, con i conseguenti aspetti di premialità connessi a finalità di natura esclusivamente economica-processuale.

Un adeguato spazio andrà riservato alla teoria e alla prassi delle sanzioni sostitutive, che hanno assunto una dimensione particolarmente significativa a seguito dell'ampliamento dell'area di applicazione dell'istituto avutosi con il d.l. n. 187 del 1993 e con le note sentenze della Corte costituzionale. Queste ultime non potranno che sollecitare stimolanti riflessioni *de iure condendo*, in un'ottica di superamento dell'attuale sistema di esclusione oggettiva, basato su un criterio rigidamente nominalistico.

Le misure alternative alla detenzione dovranno essere rivisitate, anch'esse, alla luce delle sentenze della Corte costituzionale, dalle quali può cogliersi una tendenza a

trasferire sempre più alla magistratura di sorveglianza (in una prospettiva forse di processo bifasico) compiti di individuazione del contenuto concreto della pena che in qualche modo mettono in crisi il ruolo del giudice della cognizione.

METODOLOGIA: Brevi relazioni seguite da dibattito, secondo una metodologia di partecipazione attiva.

* * *

Codice incontro n. 344

L'ATTIVITA' BANCARIA E LA CRISI DELL'IMPRESA

DATA: 28-30 maggio 1998

DESTINATARI: L'incontro è destinato essenzialmente ai magistrati addetti alle funzioni di giudice delegato ai fallimenti.

FINALITA': L'incontro, che si pone in continuità ideologica col tema dell'incontro di rito bancario, ha l'obiettivo di affrontare il tema generale del trattamento delle banche nelle procedure concorsuali. Non vi è dubbio, che l'attività bancaria non esaurisce la sua portata, sul piano giuridico, nella disciplina approntata dal T.U. sulle leggi bancarie, ma rilava anche sul piano degli istituti del diritto comune e, in particolare di quello concorsuale, in quanto, proprio al momento della crisi dell'impresa, si avverte la preponderanza che assume il ceto creditorio bancario. L'esame delle tematiche connesse al "diritto speciale bancario" in via diretta o indiretta, vitalizzato dalla introduzione di novità legislative e giurisprudenziali, rende attuale un incontro su questa materia in continuo progredire.

CONTENUTI: I contenuti dell'incontro sono stati individuati in modo da prospettare le tematiche nuove non ancora esplorate ed alcune antiche ma ancora dibattute, facendo in modo di evitare argomenti eccessivamente sofisticati, che trovano riscontro prevalentemente negli uffici di maggiore dimensioni.

Tematiche nuove sono quelle della responsabilità della banca per l'interruzione abusiva e la concessione abusiva di credito all'impresa in crisi, che è un tema, oggetto di attuale dibattito, ma ancora non del tutto esplorato.

Altrettanto nuovo è l'argomento del pegno di titolo immateriali a gestione centralizzata e opponibilità della garanzia al fallimento del debitore pignoratizio, che è stato oggetto di un recente intervento della Suprema Corte, che ha destato notevole

interesse e non poche preoccupazioni nel ceto bancario; su cui si impone un approfondimento della tematica alla luce della nuova disciplina dettata con i D.M. 27.5.1993 e 5.1.1995.

L'art. 49 del T.U. bancario giustifica una relazione incentrata sul privilegio per finanziamenti bancari a medio e lungo termine in favore di imprese, perché pone, per la rotatività della garanzia, interessanti problemi sull'oggetto del pegno, la pubblicità, l'attuazione, ecc.. Uguale interesse desta la recente legge n. 30/97, che ha attribuito un privilegio immobiliare al promissario acquirente a sostegno dei crediti derivanti dalla mancata esecuzione e dallo scioglimento dei contratti preliminari trascritti, sotto l'aspetto del rapporto di tale privilegio con i finanziamenti bancari edilizi e i finanziamenti bancari fatti al promissario per l'acquisto dell'immobile.

Tema antico è quello del coordinamento tra il fallimento e il credito fondiario, che, però, ha assunto, a seguito degli artt. 38 e, in particolare, dell'art. 41 del T.U. bancario, aspetti completamente nuovi. Meno antico, ma altrettanto controverso, è il tema delle rimesse in conto corrente, che sarà esaminato non sotto il profilo del rimesse revocabili, su cui la giurisprudenza ha raggiunto un punto fermo, ma sotto quello della individuazione del conto scoperto con riferimento al saldo contabile, saldo disponibile e saldo per valuta; tema che nonostante alcune pregevoli sentenze della Cassazione, rimane ancora non del tutto ben definito. Questo tema sarà, inoltre affrontato, non solo sotto l'aspetto della revocatoria, ma anche sotto quello della compensabilità, mai espressamente trattato.

I labili confini tra cessione del credito e mandato in rem propriam angustiano ancora i G.D., per la difficoltà ad individuare, sotto il profilo istituzionale, i contorni della cessione di credito in garanzia e del mandato in rem propria rafforzato, ai fini della sopravvivenza di tali istituti al fallimento del debitore bancario, ai fini della compensazione e della revocatoria. Questione di carattere pratico e di pressante attualità per la ricerca di un meccanismo che permetta un corretto rapporto con le banche nell'ottica delle possibili - e che finora non ha trovato sufficienti indicazioni giurisprudenziali - è quella del diritto del curatore ad ottenere la documentazione bancaria relativa al conto corrente del fallito e sulle modalità di esercizio del diritto.

Attenzione sarà dedicata anche alle procedure minori e ad alcuni temi più specifici, quali: le garanzie bancarie a prima richiesta in favore di imprese insolventi; il factoring nel fallimento del cedente; il patronage ed i gruppi di società e la responsabilità del patron in caso di fallimento dell'assicurato.

METODOLOGIA: L'esperienza acquisita in un quadriennio di incontri di diritto fallimentare consiglia di preferire il metodo della relazione seguita dal dibattito, che è stato sempre molto vivace consentendo anche ai partecipanti meno abituati a parlare in pubblico di esporre la propria opinione.

* * *

Codice incontro n. 345

I DIRIGENTI DEGLI UFFICI REQUIRENTI

DATA: 1-3 giugno 1998

DESTINATARI: I magistrati di recente investiti o prossimi ad essere investiti delle funzioni di procuratore della Repubblica presso le corti d'appello, i tribunali (ordinari o minorili), le preture circondariali e i magistrati con funzioni semidirettive presso i corrispondenti uffici.

FINALITA': Offrire ai dirigenti l'opportunità di riflettere sul significato e la valenza dell'ufficio direttivo nel quadro generale dell'ordinamento e delle realtà entro le quali la funzione e la responsabilità dirigenziale concretamente si esercitano, anche alla luce delle prospettate innovazioni legislative.

CONTENUTI: Accanto a contenuti di taglio più tradizionale volti a riconsiderare i parametri normativi e istituzionali della funzione e le problematiche di maggiore attualità (quali quelle attinenti all'assegnazione dei procedimenti, all'organizzazione di gruppi di lavoro specializzati (pool), ai rapporti "verticali" tra gli uffici) l'incontro intende procurare ai partecipanti informazioni e conoscenze relativamente ai risvolti meno esplorati della componente amministrativa propria dell'ufficio dirigenziale, affrontando i problemi connessi ai profili professionali del personale, ai rapporti sindacali, alla gestione delle risorse umane, al controllo della produttività e della qualità del lavoro.

Una speciale attenzione viene dedicata alle problematiche organizzative di recente o prossima emersione, come quelle relative alla comunicazione esterna verso l'utenza, rese d'attualità dalla scadenza dei termini per l'istituzione degli "Uffici Relazioni col Pubblico", con specifico riguardo alla natura dei vincoli imposti dalla gestione di attività giurisdizionale. Né verrà trascurato - avuto riguardo alla progressione dei lavori parlamentari in materia - l'impatto che sull'ufficio direttivo è destinato ad avere il decentramento, previsto come prossimo, dei servizi giudiziari.

Una speciale sessione, coordinata alle cadenze del programma di informatizzazione elaborato dal Ministero di Grazia e Giustizia, sarà dedicata alle applicazioni informatiche.

METODOLOGIA: Le relazioni saranno affidate a magistrati con collaudata esperienza nella direzione degli uffici, a qualificati funzionari e ad esperti dei diversi settori. Spetterà ai relatori introdurre le diverse tematiche e prospettare i termini della

discussione che sarà proficua se alimentata dai contributi personali dei partecipanti, in quanto portatori di esperienze maturate sul campo o nell'osservazione della gestione degli uffici nei quali hanno prestato la propria attività prima del conferimento delle funzioni dirigenziali.

* * *

Codice incontro n. 346

LE PROVE NEL PROCESSO CIVILE

DATA: 4-6 giugno 1998

DESTINATARI: L'incontro è destinato a tutti i magistrati che, nei vari uffici, esercitano in modo esclusivo o promiscuo funzioni civili. Al medesimo parteciperanno gli uditori giudiziari con funzioni ai sensi dell'art. 22 DPR 11 gennaio 1988 n. 116; nell'ammissione saranno preferiti i magistrati con minore anzianità nel ruolo e nella funzione.

FINALITA': A differenza dell'incontro di studio che si è svolto nel 1997, incentrato soprattutto sul momento della valutazione delle risultanze probatorie e del ragionamento del giudice (temi su cui si terrà un incontro di taglio interdisciplinare; cfr. n. 357), il seminario intende affrontare con un approccio teorico-pratico i principali problemi che il giudice civile deve fronteggiare e risolvere nella quotidiana attività di ammissione, assunzione e valutazione della prova; sarà pertanto favorito, pur nell'ambito dell'essenziale quadro teorico di riferimento, il più ampio scambio di idee, esperienze, soluzioni tra i partecipanti. L'incontro dovrebbe, tra l'altro, costituire un momento di riflessione e confronto sulla fondamentale distinzione tra prove tipiche e prove atipiche, sulle regole per la individuazione delle risultanze istruttorie su cui deve formularsi il giudizio, sulla tendenza all'utilizzazione indifferenziata di tutto il materiale probatorio acquisito al giudizio.

CONTENUTI: Una prima sezione dell'incontro sarà dedicata alle fonti di prova ed ai modi di acquisizione della conoscenza al giudizio nel processo ordinario (secondo le regole del secondo libro del codice di rito) e nei procedimenti sommari (secondo un modello ispirato ad una duplice atipicità, delle fonti e dei modi); in una seconda sezione verranno affrontati i temi delle regole di giudizio (ad es. onere della prova) e delle regole di esclusione probatoria (ad es. divieti probatori); particolare attenzione verrà posta nell'illustrare i principali problemi che si pongono in materia di consulenza tecnica d'ufficio (natura della consulenza, poteri del giudice nella disposizione di CTU e nella

determinazione del quesito, poteri del consulente, efficacia probatoria della relazione di consulenza, consulenza come momento per favorire la conciliazione della controversia).

METODOLOGIA: Il metodo sarà quello del dibattito immediato (per la cui descrizione si rimanda alla nota illustrativa dell'incontro n. 327).

* * *

Codice incontro n. 347

LA CONDOTTA SUSSEGUENTE AL REATO, RILEVANZA SOSTANZIALE E RIFLESSI PROCESSUALI

DATA: 11-13 giugno 1998

DESTINATARI: Magistrati di legittimità e di merito operanti nel settore penale.

FINALITA': Il corso si propone l'analisi della rilevanza penale della condotta susseguente al reato sotto il triplice aspetto delle diminuenti, della quantificazione della pena e dei benefici processuali, attraverso la ricostruzione sistematica delle linee di tendenza della legislazione penale speciale.

CONTENUTI: Lo studio della evoluzione del diritto penale che attribuisce rilevanza penale alla condotta non solo di chi desiste dall'azione o impedisce l'evento, ma anche di chi aiuta concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella raccolta di prove decisive per la individuazione o la cattura dei concorrenti sarà articolato sull'approfondimento dei singoli istituti penalistici presenti nella legislazione speciale.

Successivamente sarà analizzato il potere del giudice di quantificare la pena con riferimento alla condotta tenuta dal reo dopo la consumazione del reato e l'obbligo della motivazione sul punto.

Una sessione sarà dedicata allo studio della normativa sui collaboratori della giustizia con riguardo ai benefici processuali e penitenziari.

Particolare rilievo sarà attribuito alle problematiche dell'acquisizione e della valutazione della prova anche nella prospettiva di prevedibili evoluzioni normative e giurisprudenziali.

METODOLOGIA: Il corso si avvarrà di docenti, magistrati e avvocati esperti nella materia.

Per quanto attiene alla didattica, si alterneranno relazioni svolte secondo il metodo tradizionale, forme di lavoro seminariale e dibattiti guidata in aula su questioni preventivamente individuate, allo scopo di fornire il più ampio confronto ed un vivace dibattito tra i colleghi.

Ciò potrà costituire la base di un esame delle interazioni tra la legislazione dell'emergenza e gli istituti del diritto penale e processuale classico.

* * *

Codice incontro n. 348

PRETORI CIVILI

DATA: 15-17 giugno 1998

DESTINATARI: Magistrati addetti alle preture, sezioni civili o promiscue e magistrati addetti ai tribunali che trattano la materia di competenza pretorile in sede di gravame. Preferenza per i magistrati che hanno assunto le funzioni da non più di tre anni

FINALITA': Nel rispetto delle indicazioni fornite dai partecipanti alle precedenti iniziative, il corso si propone principalmente di favorire il confronto sulle questioni maggiormente controverse in sede applicativa e di aggiornare i partecipanti sui più recenti orientamenti della dottrina e della giurisprudenza di legittimità

CONTENUTI: La prima giornata sarà dedicata alla materia processuale; una sessione toccherà i principali aspetti problematici emersi durante i primi due anni di applicazione della novella, un'altra sarà rivolta ai procedimenti cautelari, con particolare riferimento ai sequestri.

Nella seconda saranno innanzitutto approfonditi criticamente i principali profili legati all'esercizio delle funzioni di giudice tutelare; nella sessione pomeridiana si approfondiranno invece alcune questioni legate ad alcuni contratti di maggiore ricorrenza nel contenzioso pretorile (vendita, appalto).

L'ultima giornata sarà dedicata interamente alle controversie in materia locatizia (profili sostanziali e processuali).

Le indicazioni di cui sopra sono da considerarsi meramente indicative; i magistrati ammessi al corso saranno infatti invitati, attraverso un'apposita scheda, a formulare critiche e suggerimenti, che saranno valorizzati nel programma finale.

METODOLOGIA: La caratteristica di questo corso, rivolto a magistrati specializzati, consente di privilegiare metodologie di didattica attiva quali i gruppi di lavoro e le relazioni suddivise in più punti, inframmezzate dal dibattito.

Quest'ultima formula, che ha riscosso finora il consenso dei partecipanti, sarà tendenzialmente riproposta. Premessa eventualmente una breve introduzione generale (10 minuti), il relatore si limiterà ad illustrare, in modo chiaro e sintetico, i punti salienti di una questione. Seguirà il dibattito tra i partecipanti per un tempo variabile determinato dall'interesse del tema e dalla quantità degli interventi. Si procederà quindi alla illustrazione della questione successiva, con conseguente dibattito, fino ad esaurimento dei vari punti. Tale metodo, per una riuscita ottimale, presuppone che i partecipanti giungano preparati sui temi in discussione e siano in grado di riferire, sui sottotemi indicati in programma, l'orientamento dell'ufficio di provenienza.

* * *

Codice incontro n. 349

DIRITTO MINORILE

DATA: 18 - 20 giugno 1998

DESTINATARI: L'incontro è destinato ai giudici dei Tribunali per i Minorenni, che svolgono sia funzioni civili che funzioni penali o promiscue, ed ai giudici delle Corti di Appello addetti alla Sezione Minori, al fine di avviare un dialogo tra i giudici di primo e di secondo grado e di superare le differenti "filosofie della filiazione" che talvolta si riscontrano tra i giudici di grado diverso. I partecipanti saranno individuati in modo da garantire una partecipazione del 30% di giudici d'appello mentre per l'ammissione del restante 70% saranno preferiti i magistrati con minore anzianità nel ruolo o nella funzione.

FINALITA': L'incontro costituisce l'ideale continuazione del seminario svoltosi nel 1997 per i giudici minorili addetti sia al settore penale che al settore civile.

CONTENUTI: I contenuti dell'incontro saranno individuati tra i grandi temi della giustizia minorile. Particolare attenzione sarà dedicata alla materia dell'attuazione delle

convenzioni internazionali nei vari settori della tutela del minore (Convenzione di New York sui diritti del fanciullo; Convenzioni in materia di sottrazione e rimpatrio; Esperienze delle autorità centrali e convenzionali in materia di rimpatrio; etc.) e alle problematiche poste dal nuovo diritto internazionale privato e processuale con particolare riferimento all'individuazione della legge applicabile e all'adozione disposta all'estero. Per il settore penale si approfondiranno i temi dei rapporti tra minore e criminalità organizzata e del processo penale minorile e si avvierà un dibattito su prospettive di riforma che vedano l'attuazione di un ordinamento penitenziario minorile. Nel settore civile si tratterà dei vari procedimenti di competenza del tribunale per i minorenni con particolare riferimento all'attuazione del contraddittorio con i controinteressati e all'attività istruttoria (modi e forme, ricerca e utilizzo delle informazioni, ricorso alla consulenza tecnica in tema di affidamento del minore, etc.). Sia per il settore civile che per quello penale dovrà approfondirsi il tema delle interazioni tra autorità giudiziaria e servizi sul territorio.

METODOLOGIA: Il metodo sarà, a seconda degli argomenti, quello del dibattito immediato e quello del lavoro di gruppo, al fine di favorire al massimo lo scambio di idee ed esperienze tra i partecipanti.

* * *

Codice incontro n. 350

LA SOCIETA' COMMERCIALE NEL DIRITTO PENALE

DATA: 25-27 giugno 1998

DESTINATARI: Magistrati inquirenti e magistrati giudicanti del settore penale.

FINALITA': Uno degli aspetti più vistosi della società contemporanea è il lento, inavvertito spostamento da un diritto penale delle persone fisiche ad un diritto penale delle società. Criminologicamente, la società (in particolare, quella commerciale) si presenta sotto un triplice profilo: come vittima del reato (si pensi, per esempio, ad una diffamazione a carico di una società o agli atti di infedeltà patrimoniale degli amministratori), come mezzo attraverso cui commettere reati o schivarne le conseguenze (si pensi alle truffe e alle bancarotte fraudolente compiute avvalendosi dello schermo opaco della persona giuridica e alle barriere protettive che le costruzioni societarie frappongono agli strumenti normativi di aggressione, anche fiscale, dei patrimoni dei singoli), infine come soggetto attivo di reati (il *corporate crime*, commesso dagli organi

societari in nome e per conto della società: costellazioni di ipotesi, al riguardo, si rinvencono nel diritto penale commerciale e tributario). Dunque, sul piano criminologico la società commerciale si presenta come centro di irradiazione sia di interessi offendibili, sia di forze criminogene, sia di opportunità elusive della responsabilità da reato. Sul piano normativo poi, la società commerciale è diventata il centro di convergenza di norme sostanziali e processuali, non di rado scoordinate, che si pongono al crocevia tra diritto civile e diritto penale. Sul piano sistematico infine, la persona giuridica è un argomento che attraversa tutti i luoghi della dogmatica del reato, ma stenta ad acquisire uno spazio concettuale autonomo. Compito del corso è pertanto quello di offrire una trattazione organica delle responsabilità penali sorgenti dalla persona giuridica e in particolare della società commerciale, al fine di agevolare una più matura consapevolezza del fenomeno e degli strumenti normativi e dogmatici in grado di dominarlo.

CONTENUTI: L'articolazione dell'incontro dovrebbe prevedere una prima relazione di impronta storico-sistematica, volta a delineare tempi e ragioni del passaggio da una concezione contrattualistica ad una istituzionalistica di società, ponendo in luce l'evoluzione dei rapporti interni agli organi societari, nonché tra il *management* e gli azionisti di riferimento. Quindi si passerebbe a trattare il tema della società-vittima, affrontando in particolare il tormentato problema dell'infedeltà patrimoniale e del conflitto di interessi degli amministratori. Andrebbe prevista, al riguardo, una relazione che passi in rassegna i delicati problemi processuali relativi all'esercizio del diritto di querela e di costituzione di parte civile della società. Il cuore del convegno dovrebbe riguardare, però, la società-delinquente. Utilissima si prospetta una relazione di criminologia che illustri i caratteri dominanti della criminalità societaria e i tratti differenziali rispetto ad altre forme di devianza. Seguirebbero alcune relazioni su reati tipici della società commerciale, come il falso in bilancio nell'interesse della società, la frode fiscale, l'*insider trading* infragruppo, la frode in commercio e simili. L'ultima parte del convegno verrebbe occupata da due o più relazioni che si soffermino sugli strumenti normativi che consentano di superare lo schermo societario (per esempio, nel caso di intestazione fittizia di beni ad una società di comodo per sottrarsi alla pretesa tributaria) e che permettano una strategia integrata di controllo del reato societario (misure personali interdittive, misure cautelari patrimoniali, attivazione della procedura ex art. 2409 cod. civ., citazione della società come responsabile civile e simili).

METODOLOGIA: La scelta metodologica è quella già ampiamente sperimentata con successo: prospettiva interdisciplinare con apporto di contributi criminologici e civilistici, taglio teorico-pratico con relazioni dense e contenute per non soffocare la partecipazione attiva degli ascoltatori.

* * *

Codice incontro n. 351

IL GIUDIZIO D'IMPUGNAZIONE

DATA: 29 giugno - 1 luglio 1998

DESTINATARI: L'incontro è destinato a tutti i magistrati addetti in modo esclusivo o promiscuo all'esercizio di funzioni civili che comportino la trattazione di procedimenti in sede di gravame ordinario avverso decisioni del giudice del precedente grado. La minore anzianità nelle funzioni è motivo di preferenza ai fini dell'ammissione.

FINALITA': I problemi che caratterizzano il giudizio di impugnazione sono per molti versi peculiari, ma restano spesso in ombra negli incontri genericamente dedicati alla materia del diritto processuale. Di qui l'opportunità di un incontro che, essendo ad essi dedicato in modo specifico, assolva la funzione di contribuire a meglio individuare e trattare le questioni meritevoli di esame ed approfondimento. E ciò, sia con riguardo alle impugnazioni in generale sia con riguardo ai singoli mezzi ed all'appello in particolare. Il tutto, naturalmente, anche nella prospettiva della novella del 1990 e dello stato di applicazione della medesima.

CONTENUTI: Gli argomenti da trattare saranno scelti con riferimento alle principali questioni che continuano ad agitare il dibattito dottrinario e giurisprudenziale. Specialmente quest'ultimo presenta una casistica tanto ricca quanto disordinata, sulla quale la riflessione dovrà svolgersi nel senso della ricerca di affidabili prospettive ricostruttive, che possono fornire concreti elementi di orientamento nella pratica quotidiana. In quest'ordine di idee, vengono in rilievo i problemi che perennemente si pongono in relazione al litisconsorzio nelle fasi di gravame, particolarmente sotto il profilo della distinzione fra cause inscindibili o fra loro dipendenti e cause scindibili; alle impugnazioni incidentali, specie se tardive; alla notificazione della sentenza e dell'atto introduttivo del giudizio di impugnazione, all'acquiescenza, all'interesse ad impugnare etc. D'altra parte, con riferimento cioè ai singoli mezzi di impugnazione, sarà dedicata attenzione ai sempre attuali problemi concernenti la specificità dei motivi di appello; all'effetto devolutivo del gravame; ai limiti dell'intervento di terzi nel giudizio di appello, in coordinamento con le problematiche proprie dell'opposizione del terzo; ad una precisa ricognizione del concetto di errore di fatto rilevante ai fini della revocazione, specie sotto il profilo della sua distinzione dal vizio di motivazione su l punto decisivo della controversia.

METODOLOGIA: La molteplicità dei temi che ricadono nell'area di interesse dell'incontro, ne comporta una durata articolata nell'arco di tre giorni. Lo schema didattico è quello tradizionale della illustrazione di relazioni seguite da dibattito. Le prime, peraltro, avranno un taglio prevalentemente pratico e si caratterizzeranno per snellezza di trattazione, sia pure con le susesposte finalità di sottoporre all'attenzione dei partecipanti una sintesi ricostruttiva efficace ed un esame ragionato della casistica; al secondo sarà lasciato uno spazio di notevole ampiezza, nell'intento di stimolare e favorire il confronto delle diverse esperienze degli interessati.

* * *

Codice incontro n. 352

ATTUALI PROSPETTIVE DEL DIRITTO PENALE DEL LAVORO

DATA: 2-4 luglio 1998

DESTINATARI: Magistrati di merito e di legittimità operanti nel settore penale.

FINALITA': Scopo del corso è quello di individuare area, principi e modalità dell'intervento penale nell'ambito dei modelli normativi in materia prevenzionale recentemente introdotti nel nostro ordinamento.

CONTENUTI: La ricostruzione del modello generale di responsabilità sotteso alle novelle in materia di sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro prenderà le mosse, sulla base delle prime esperienze applicative, dalla definizione delle figure soggettive destinatarie del controllo penale e dalla determinazione dei relativi criteri di imputazione personale, con particolare riferimento alle problematiche attinenti alla delega di funzioni.

Si passeranno quindi in rassegna le principali questioni interpretative poste in tema di obblighi prevenzionali penalmente sanzionati.

Ulteriore attenzione sarà poi dedicata alle forme procedimentalizzate di coordinamento fra autorità giudiziaria e pubblica amministrazione a fini prevenzionali ed all'analisi del nuovo sistema sanzionatorio in materia di igiene e sicurezza sul lavoro.

METODOLOGIA: seminario si avvarrà del necessario contributo dottrinale confrontandone gli spunti coi leading cases emersi nell'esperienza giurisprudenziale. A

tal fine le tradizionali relazioni si alterneranno all'esame dialettico di casi e questioni concrete, che saranno precisati già nel programma al fine di favorire il diretto ed attivo intervento dei partecipanti.

* * *

Codice incontro n. 353

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER L'ESERCIZIO DI FUNZIONI GIUDICANTI PENALI

DATA: 22-26 settembre 1998

DESTINATARI: Priorità ad uditori con funzioni e in generale a magistrati con minore anzianità di servizio o mutanti funzioni; ma anche a magistrati chiamati ad esercitare funzioni giudicanti penali particolari, come i gip, i presidenti di collegi, i consiglieri delle corti di appello di prima investitura, provenienti da esperienze prevalentemente civilistiche.

FINALITA': Il corso si modella sullo schema proposto nell'anno precedente, tendendo a offrire ai magistrati addetti al settore giudicante penale un approfondimento più specializzato degli aspetti peculiari del loro lavoro analogamente a quanto avviene per i magistrati addetti al settore requirente con i corsi «Falcone» e «Borsellino».

CONTENUTI: I problemi relativi all'interpretazione della legge e degli orientamenti giurisprudenziali in materia penale, con particolare attenzione alle giurisprudenza di legittimità e a quella costituzionale; i connotati della funzione giudicante con riguardo alla capacità, alle incompatibilità e alla competenza dell'organo; la ripartizione dei poteri in materia probatoria; le modalità di acquisizione della prova e della sua valutazione; la conduzione delle udienze; i rapporti con le parti; la tecnica di redazione dei provvedimenti (non escluse le ordinanze di rimessione alla Corte costituzionale); i profili deontologici.

Una apposita sessione elaborata anche avuto riguardo al piano informatico per gli uffici giudiziari del Ministero di grazia e giustizia, sarà dedicata alle applicazioni informatiche.

METODOLOGIA: Brevi relazioni introduttive volte ad evidenziare i profili problematici dei temi considerati e a fornire parametri di possibili soluzioni: Dibattiti e lavori di gruppo basati sull'analisi di casi concreti e di problematiche effettivamente

riscontrate. Esame e discussione di provvedimenti “esemplari” anche forniti dagli stessi partecipanti.

* * *

Codice incontro n. 354

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER L'ESERCIZIO DI FUNZIONI CIVILI

DATA: 29 settembre - 3 ottobre 1998

DESTINATARI: Il corso è riservato ai magistrati appartenenti agli uffici di appello, tribunale e pretura che abbiano mutato funzione con passaggio dal penale al civile nell'ultimo triennio; a chi si accinge a mutare funzione nonché a tutti coloro che hanno assunto le funzioni giurisdizionali da meno di tre anni. In linea di massima tutti i richiedenti saranno ammessi.

FINALITA': L'incontro mira a fornire una informazione di base sui temi di diritto sostanziale e processuale di maggiore rilevanza e complessità

CONTENUTI: La prima parte del corso -comune a tutti i partecipanti- sarà dedicata al processo di cognizione di primo grado (con attenzione al procedimento monitorio) ed al procedimento cautelare. Specifica attenzione sarà data al tema della formazione e della valutazione della prova.

La seconda parte del corso -anch'essa tendenzialmente comune a tutti i partecipanti- sarà rivolta all'esame di alcune fondamentali questioni in materia di obbligazioni contrattuali ed aquiliane.

La terza parte sarà svolta per gruppi di lavoro, a seconda delle funzioni in concreto svolte e delle richieste avanzate dagli stessi partecipanti. Solo in via esemplificativa, gli argomenti dei vari gruppi possono essere così indicati; diritto di famiglia; diritto commerciale e societario; diritti reali; diritto agrario; materie di competenza pretorile; diritto fallimentare; giudizio d'appello; responsabilità civile.

Il programma dettagliato sarà sottoposto al vaglio degli ammessi, ai quali sarà richiesto di precisare gli argomenti sui quali più urgente è la necessità di approfondimento.

METODOLOGIA: La prima e la seconda parte seguiranno un metodo tradizionale (relazioni e dibattito); ai docenti verrà espressamente richiesto di privilegiare il metodo dell'esposizione casistica con un taglio quanto più concreto. L'ultima parte del corso si

risolverà in un colloquio tra il docente ed i partecipanti ai vari gruppi, i quali potranno orientare il contenuto delle varie sessioni, proponendo temi di approfondimento e dibattito.

* * *

Codice incontro n. 355

SESTO CORSO “PAOLO BORSELLINO” DI AGGIORNAMENTO SULLE TECNICHE DI INDAGINE

DATA: 12-16 ottobre / 2-6 novembre 1998

DESTINATARI: La partecipazione è riservata proporzionalmente a sostituti procuratore della Repubblica presso la pretura e a pretori e ciò per consentire il più ampio confronto di esperienze e per stimolare una visione organica del processo penale e delle relative problematiche. Una quota dei posti disponibili sarà destinata di preferenza a magistrati che hanno assunto le funzioni da non più di 5 anni.

FINALITA': La partecipazione alle settimane di studio “Borsellino” si pone come occasione per discutere le esperienze professionali maturate in realtà territoriali e ambientali spesso assai diverse fra loro al fine anche di contribuire a sviluppare in ogni magistrato, insieme ad un'adeguata preparazione tecnica, una precisa conoscenza delle problematiche che sorgono non solo all'interno della fase in cui si opera, ma anche negli ulteriori momenti processuali, così da impostare l'impegno professionale secondo una prospettiva dinamica, affinché l'attività compiuta possa superare il successivo vaglio.

Il corso è impostato in modo da sollecitare una maggiore apertura e disponibilità all'apporto di altre professionalità.

CONTENUTI: Le due settimane di studio si collocano nell'ambito della formazione complementare del magistrato e si propongono un approfondimento delle sue conoscenze tecniche, nonché un'analisi delle principali tematiche processuali e di diritto sostanziale emergente dall'operare quotidiano degli uffici pretorile.

Sarà riservato uno spazio anche a problematiche ordinarie e di carattere deontologico allo scopo di stimolare una sempre maggiore consapevolezza del ruolo e degli effetti del proprio agire.

Relativamente ai profili processuali saranno affrontati aspetti specifici delle metodiche di indagine con particolare riferimento alle attività di iniziative del pubblico ministero. Saranno poi esaminate le questioni interpretative e le prassi applicative

concernenti la formazione del fascicolo del dibattimento, l'elaborazione della prova nel contraddittorio fra le parte, i poteri del pretore ex artt. 506 e 507 cpp, le garanzie difensive, l'esecuzione penale nel processo pretorile.

La seconda parte del corso sarà riservata allo studio di particolari tipologie di reato e della legislazione speciale: in tale prospettiva saranno sottoposte ad analisi le nuove forme di aggressione al patrimonio, la tutela della cose di interesse storico-artistico e archeologico. La riflessione si appunterà inoltre sui sottosistemi penali risultanti dalla recente normazione in materia edilizia e urbanistica, ambientali e di miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo del lavoro.

METODOLOGIA: Per quanto attiene alla metodologia didattica, si è inteso alternare alle relazioni svolte secondo il metodo tradizionale, forme di lavoro seminariale o dibattiti in aula guidati su questioni preventivamente individuate allo scopo di favorire un più ampio confronto e un più vivace dibattito fra i colleghi.

* * *

Codice incontro n. 356

IL DIRITTO MARITTIMO

DATA: 19-21 ottobre 1998

DESTINATARI: Tutti i magistrati operanti nel settore.

FINALITA': Fare il punto sullo stato della legislazione marittimistica e delle connesse problematiche, nella prospettiva, per momento ancora irrealizzata, d'un completo rinnovo della codificazione specialistica e alla luce delle significative innovazioni della materia conseguenti allo sviluppo dei traffici e all'evoluzione della normativa internazionale.

CONTENUTI:

1) La c.d. "autonomia" del diritto della navigazione nel sistema delle fonti: rapporto tra la disciplina degli istituti di diritto marittimo e quella dei corrispondenti istituti del diritto privato comune; rapporto tra le norme di conflitto del Codice della Navigazione e quelle del nuovo sistema di diritto internazionale privato (l. 218/95 e Convenzione di Roma del 1980 sulla disciplina applicabile alle obbligazioni contrattuali); rapporto tra norme speciali del Codice della Navigazione e diritto internazionale uniforme.

2) L'ordinamento portuale italiano: da una disciplina portuale pubblicistica e monopolistica all'attuale legislazione aperta alle esigenze del mercato e in armonia con le fondamentali norme di diritto comunitario in tema di bando alle discriminazioni basate sulla nazionalità, di concorrenza e libera prestazione dei servizi e libera circolazione delle merci.

La sentenza della Corte di Giustizia CEE sul "porto di Genova".

Le leggi di riordino del settore portuale; classificazione dei porti: Autorità portuali; operazioni portuali; imprese portuali; responsabilità delle imprese portuali; concorrenza; trasformazione delle compagnie portuali e nuova disciplina della manodopera e dei servizi (l. 84/94 e 647/96); le conferenze marittime.

3) La nave: definizione, galleggiabilità, attitudine alla navigazione e navigabilità, iscrizione nelle matricole, contratto di costruzione, vendita e dismissione della bandiera, locazione della nave, *leasing* operativo, *leasing* finanziario, locazione e doppia registrazione della nave, finanziamento e garanzia per la costruzione o l'acquisto della nave.

4) Esercizio della nave e nozione di armatore; armatore persona fisica e società di armamento.

Esercizio della nave da parte di singole società di capitale o gruppi di fatto o di gruppi risultanti da più società controllate in vario modo da una *holding*.

Il comandante della nave; poteri, doveri, responsabilità.

Responsabilità dell'armatore e limitazione del debito: il "caso *Haven*".

Gli ausiliari dell'armatore; raccomandatario, spedizioniere, *broker*.

5) L'equipaggio: il lavoro marittimo.

6) Contratti di utilizzazione della nave: vendita marittima e polizza di carico; "*Time charter*", "*Voyage charter*", trasporto di cose determinate su polizza di carico; individuazione e responsabilità del vettore. L'avaria comune: problemi in tema di rimorchio e di salvataggio.

7) Provvedimenti cautelari sulla nave e sul carico; coordinamento tra norme comuni, norme speciali del Codice della Navigazione e diritto internazionale uniforme: delimitazione delle rispettive sfere di applicazione; rapporti tra giurisdizione cautelare e giurisdizione di merito; problemi di giurisdizione.

Il sequestro conservativo come strumento di attuazione e conservazione dei privilegi speciali sulla nave e sul carico.

Rimedi ex art. 437 Cod. Nav. (*lien*) e sua funzione.

8) Disposizioni penali (artt. 1080-1248 Cod. Nav.)

Tutela dell'ambiente marino dall'inquinamento; obblighi di protezione e soggetti obbligati; indennizzo dei costi per misure di prevenzione e ripristino; danni risarcibili.

METODOLOGIA: Relazioni seguite da dibattiti ed eventuali gruppi di lavoro su problematiche specifiche.

* * *

Codice incontro n. 357

IL RAGIONAMENTO PROBATORIO

DATA: 22 - 24 ottobre 1998

DESTINATARI: L'incontro è dedicato a tutti i magistrati.

FINALITA': Si tratta del primo incontro nel quale il tema della prova viene affrontato sotto un'angolazione interdisciplinare comune ai giudici civili ed ai giudici penali. Ciò è reso possibile dal particolare profilo assunto ad oggetto di indagine; infatti, la formulazione del giudizio di fatto e la ricostruzione del ragionamento probatorio (nel settore delle prove rimesse alla libera valutazione del giudice) sono problematiche comuni al processo civile e al processo penale (i modi e le forme per l'acquisizione delle conoscenze su cui il giudizio deve formularsi e le regole per la individuazione delle risultanze probatorie utilizzabili ponendosi a monte del momento della formulazione del giudizio stesso) e l'affrontarle insieme favorisce lo sviluppo di una cultura uniforme nel momento più alto dell'esercizio della funzione giurisdizionale. Il taglio del seminario è di tipo teorico.

CONTENUTI: Il seminario sarà aperto all'apporto di conoscenze diverse di quelle che costituiscono il tipico bagaglio culturale del magistrato, in particolare di logici e di filosofi della scienza; saranno approfonditi temi quali: il ragionamento probabilistico; l'applicabilità del ragionamento probabilistico alla materia giuridica e al processo; la struttura del giudizio di fatto e la sua formulazione; ragionamento probatorio, ricostruzione della fattispecie e decisione del caso nella motivazione della sentenza; il controllo sulla correttezza del ragionamento probatorio e sulla logicità del giudizio di fatto, etc.

METODOLOGIA: Il metodo sarà quello tradizionale delle relazioni seguite da dibattito tra i partecipanti.

* * *

Codice incontro n. 358

IL PUNTO SUL NUOVO RITO CIVILE ORDINARIO (secondo corso)

DATA: 26-28 ottobre 1998

DESTINATARI: L'incontro è destinato ai magistrati addetti in modo esclusivo o promiscuo all'esercizio di funzioni civili; al medesimo parteciperanno gli uditori giudiziari con funzioni ai sensi dell'art. 22 DPR 11 gennaio 1988 n. 116; nell'ammissione saranno preferiti i magistrati con minore anzianità nel ruolo e nella funzione. Non saranno ammessi coloro che abbiano partecipato all'incontro n. 327.

FINALITÀ': L'incontro, che continua per temi e metodiche un'attività formativa sperimentata fin dall'entrata in vigore della legge n. 353/1990, persegue la finalità di consentire, pur sullo sfondo dell'inquadramento teorico degli istituti, il più ampio scambio di esperienze applicative, di idee e di soluzioni sugli argomenti e problemi di più vivo interesse tra quelli che pone il "nuovo rito", la cui attuazione tocca ormai tutte le fasi e tutti i gradi del processo. L'approccio ai temi trattati è, pertanto, eminentemente pratico.

CONTENUTI: Gli argomenti da trattare saranno scelti con riferimento alle principali questioni che hanno agitato il dibattito dottrinale e giurisprudenziale nei primi due anni di attuazione della riforma, quali emersi anche nei numerosi incontri di studio fin qui dedicati dal Consiglio al nuovo processo civile: atti introduttivi del giudizio e loro regime di nullità; intervento in causa del terzo; prima udienza di comparizione; prima udienza di trattazione; tecniche di conciliazione della controversia; riflessi della riforma sull'istruttoria (formazione delle preclusioni istruttorie, la decisione sull'ammissione delle prove, poteri officiosi e richiesta di nuove prove, tempi e modi dei poteri istruttori officiosi con particolare riferimento a consulenza tecnica e richiesta di informazioni); le condanne anticipate ex artt. 186 bis e 186 ter c.p.c.; l'ordinanza successiva alla chiusura dell'istruzione ai sensi dell'art. 186 quater c.p.c.. Saranno inoltre illustrati esempi di programmi informatici che facilitano l'attività del magistrato nella gestione dell'ufficio e nella elaborazione dei provvedimenti. Nell'incontro non verranno trattate le novità del processo pretorile e del giudizio di appello, in quanto costituiranno oggetto di appositi incontri di studio (incontri n. 348 e n. 351).

METODOLOGIA: Il metodo didattico sarà, come già negli incontri degli anni passati, quello del dibattito immediato che si svolge sulla traccia di una serie di questioni

pratiche elencate nel programma e preventivamente portate a conoscenza dei partecipanti; ciascun relatore procede all'illustrazione sintetica e rapida (5-10 minuti max.) della prima questione cui segue il dibattito tra i partecipanti per un tempo variabile determinato dall'interesse del tema e dalla quantità degli interventi; si procede quindi all'illustrazione della questione successiva con conseguente dibattito fino ad esaurimento dei vari punti. Tale metodo, per una riuscita ottimale, presuppone che i partecipanti giungano preparati sui temi in discussione e siano in grado di riferire, sulle questioni indicate nel programma nonché su altre che intendono sottoporre al dibattito, l'orientamento dell'ufficio di provenienza.

* * *

Codice incontro n. 359

IL PROCESSO ESECUTIVO CIVILE: PROBLEMI ATTUALI E PROSPETTIVE DI RIFORMA

DATA: 29 - 31 ottobre 1998

DESTINATARI: L'incontro è destinato ai magistrati che esercitano in via esclusiva o promiscua funzioni di giudice delle esecuzioni in materia civile; i partecipanti saranno individuati tra i giudici di tribunale ed i pretori in modo da attuare una presenza tendenzialmente paritaria dei magistrati addetti ai due uffici.

FINALITA': Il corso si ricollega ad altro di analogo contenuto organizzato dal Consiglio nel 1997 ed è finalizzato da un lato alla rivisitazione di alcuni temi "classici" del processo esecutivo in generale e dall'altro all'esame di alcuni problemi di "attualità", secondo un approccio teorico-pratico teso a bilanciare l'approfondimento teorico degli istituti e lo scambio di idee ed esperienze applicative tra i partecipanti. In considerazione della crisi che, all'interno di quella più generale del processo civile, soffre la tutela esecutiva e del ruolo indefettibile che un'esecuzione efficiente svolge nell'attuazione del diritto lesa o violato, l'incontro è teso, altresì, a scrutinare se vi siano oggi concrete prospettive di riforma e quale ne sia il contenuto, verificando l'idoneità delle proposte riformatrici a superare le questioni attuali più rilevanti e confrontandole con le soluzioni accolte nei paesi d'oltralpe.

CONTENUTI: Il corso si articolerà in tre diverse sezioni; la prima di queste sarà dedicata alla trattazione di problemi comuni a tutti i giudici delle esecuzioni, quali le opposizioni alla esecuzione, la sospensione dell'esecuzione, l'intervento dei creditori e l'attuazione della par condicio creditorum, il rapporto tra le misure di prevenzione

patrimoniali e la tutela del terzo creditore; la seconda sarà dedicata alla trattazione separata dei temi di maggior interesse nelle esecuzioni di competenza del pretore (pignoramento presso terzi; esecuzioni nei confronti degli enti pubblici in stato di dissesto finanziario; pignoramento presso terzi nella esecuzione contro le aziende USL e intervento dei creditori; impignorabilità delle somme nella esecuzione nei confronti delle pubbliche amministrazioni, etc.) e nelle esecuzioni di competenza del tribunale (problemi dell'esecuzione immobiliare con particolare riferimento a presupposti e modi della vendita coattiva; vincoli o impedimenti alla trasferibilità del bene e vendita coattiva; esecuzione fondiaria, etc.). La terza sezione dell'incontro sarà, infine, dedicata all'esame della riforma della esecuzione mobiliare in Francia e dei progetti di riforma del processo esecutivo (delega ai notai delle vendite nelle esecuzioni immobiliari etc.)

METODOLOGIA: Sotto il profilo didattico il metodo sarà: per la prima sezione, quello della relazione tradizionale seguita da dibattito o quello del dibattito immediato (breve e sintetica illustrazione di singole questioni seguita da dibattito) a seconda degli argomenti; per la seconda sezione si alterneranno il metodo del dibattito immediato a lavori di gruppo; la terza sezione, per i temi trattati, avrà svolgimento tradizionale.

* * *

Codice incontro n. 360

PRIMO CORSO "MARIO AMATO" DI APPROFONDIMENTO TEMATICO SULLE TECNICHE DI INDAGINE

DATA: 12-14 novembre 1998

DESTINATARI: Il corso è riservato prevalentemente a magistrati requirenti; è prevista la partecipazione di magistrati giudicanti.

FINALITA': Il corso è destinato all'analisi di questioni specifiche di precipuo interesse della funzione inquirente anche loro nei riflessi sulla giurisdizione. Il seminario servirà quale luogo di confronto di esperienze e di approfondita riflessione ad elevato contenuto specialistica.

CONTENUTO: Si è ritenuto opportuno riservare la prima sperimentazione del nuovo modulo didattico all'esame della legislazione speciale che ha introdotto nel nostro ordinamento strumenti investigativi che presuppongono la rottura dell'ordinaria

sequenza tra accertamento del reato ed intervento repressivo (operazioni sotto copertura, ritardo di atti di arresto e sequestro).

L'analisi si estenderà al tema generale delle cause di giustificazione evocate da condotte investigative d'infiltrazione e loro rapporti con la problematica dell'agente provocatore.

METODOLOGIA: Saranno adottate metodologie didattiche che scontino l'elevato grado di specializzazione dei partecipanti e stimolino un loro diretto ed autonomo contributo, privilegiando forme di didattica attiva.

* * *

Codice incontro n. 361

IL GIUDICE E LA COSTITUZIONE

DATA: 19-21 novembre 1998

DESTINATARI: Magistrati con funzioni di legittimità e di merito, anche investiti di funzioni giudicanti in materia penale.

FINALITA' E CONTENUTI: Dopo una premessa introduttiva sul concetto stesso di Costituzione, in chiave di principi e in chiave di valori e sulla dialettica tra Costituzione formale e materiale e dopo altra relazione, più mirata, di approccio ai rapporti - nell'attuale assetto istituzionale - tra Magistrature e Corte Costituzionale, sul crinale soprattutto delle funzioni interferenti, come quelli attinenti al controllo (rispettivamente) della retta interpretazione e della conformità a Costituzione della norma giuridica, il Coro cercherà di mettere a fuoco il ruolo del giudice ordinario (complementare a quello della Corte) nello schema procedimentale complesso del giudizio incidentale di legittimità costituzionale; e, in altro contesto, la veste di "parte", che il medesimo giudice può assumere, nei conflitti (interorganici o intersoggettivi) di attribuzione che attengono all'esercizio delle funzioni giurisdizionali.

Con riferimento, in particolare, al primo profilo, si esamineranno, ancora previamente, le problematiche sulla applicazione diretta di alcuni precetti costituzionali nei rapporti interindividuali (con ricognizione sistematica delle pronunzie che tale applicazione hanno fatto) e la tematica della interpretazione adeguatrice, come forma di applicazione, del pari diretta, della norma costituzionale da parte dei giudici, a fini di

conformazione (ove possibile) della norma ordinaria nella sede interpretativa, pregiudiziale ed alternativa rispetto a quella della denuncia di incostituzionalità.

Per poi approfondire - nella prospettiva della attivazione del sindacato di legittimità - le tecniche di individuazione della questione di costituzionalità (per quanto attiene ai requisiti sostanziali relativi alla vis normativa della disposizione denunciata, alla pertinenza del parametro invocato, ed alla natura dei vizi dedotti) e di redazione della ordinanza di remissione, in ordine agli adempimenti della correlativa motivazione.

A questi fini, speciale attenzione sarà data a quella giurisprudenza (sommersa nel flusso delle ordinanze “di sgombero”) della Corte costituzionale da cui emerge una serie ulteriore di preclusioni all’esame della impugnativa (di cui il giudice rimettente deve ovviamente tener conto): preclusioni che la Corte è venuta progressivamente enucleando nella perimetrazione dei confini della propria funzione, rispetto a quelli di funzioni contigue, e che si risolvono nella inammissibilità, ed esempio, di questioni incidenti sul merito delle scelte legislative, ovvero riducibili al *proprium* della “nomofilachia” (di riconosciuta pertinenza della Cassazione).

Con riferimento agli esiti del giudizio di legittimità, si esaminerà quindi la struttura e la portata effettuale di talune nuove tipologie decisorie - come le “additive di principio” e le “decisioni di accoglimento “quoad tempus”” - che pongono non pochi problemi applicativi.

Mentre - con riguardo, infine, alla fisiologica portata retroattiva delle declaratorie di illegittimità - si farà il punto sulla nozione di “rapporto esaurito”(da esse intangibile) in correlazione, in particolare, alle pronunzie caducatorie di norme processuali.

METODOLOGIA: Il metodo, conseguente alle finalità che il corso di propone, si impiegherà sulla ricognizione sistematica delle pronunzie costituzionali (e, per quanto attiene ai profili, problematici della “drittwirkong” ed individuatori del “rapporto esaurito”, anche delle decisioni dei giudici di legittimità e di merito) più significative per la messa a fuoco dei temi in oggetto e per l’analisi e discussione dei medesimi, da condursi con l’auspicabile prevalente intervento dei partecipanti, attraverso il dibattito, successivo a relazioni di taglio sintetico informativo.

* * *

Codice incontro n. 362

**LA RESPONSABILITA' PENALE A TITOLO DI DOLO, TRA
STRUTTURE NATURALISTICHE E MODELLI NORMATIVI**

DATA: 23-25 novembre 1998

DESTINATARI: Magistrati addetti al settore penale con funzioni giudicanti e requirenti.

FINALITA': L'incontro è stato concepito come momento di verifica delle attuali funzioni del dolo nel processo di interpretazione del fatto di reato.

In tema, una risalente elaborazione sistematica e giurisprudenziale, sedimentatasi nel corso di due secoli, risente in modo irreversibile del superamento delle certezze scientifiche (a fondamento essenzialmente idealistico) che ne costituivano le radici concettuali. Il paradigma naturalistico-psicologico sinora praticato da dottrina e giurisprudenza si scontra infatti con i risultati più recenti della teoria della conoscenza e della stessa moderna psicologia. D'altra parte, l'evoluzione legislativa più recente, elaborando tipi delittuosi a contenuto sempre meno "naturalistico" e sempre più "normativo" o "artificiale" (si pensi per tutti ai settori del diritto penale dell'economia) rende difficile l'applicazione a queste nuove tipologie dei criteri di imputazione psicologica "pensati" per i delitti classici, contro la persona il patrimonio, la pubblica Amministrazione etc.

CONTENUTI: Il percorso da compiere attraverso il contributo di studiosi di varia formazione può ricalcare la tradizionale individuazione delle "competenti" del dolo - struttura, oggetto e accertamento - perché ciascuna di esse necessita di una rivisitazione nel senso indicato.

Così sotto il primo profilo muovendo dalla corrente ricostruzione dinamica (dalla rappresentazione alla volizione) si discuterà per una definizione scientificamente aggiornata del meccanismo della conoscenza, e di questa quale elemento condizionante della volontà (anche alla luce di recenti orientamenti innovativi in punto di rapporto tra imputabilità e dolo), e della stessa volontà quale elaborazione dei fini dell'azione.

Quanto all'oggetto, l'ambizione di un raffronto tra teoria generale ed elaborazione concettuali della prassi sarà sviluppato almeno con riguardo a due temi, tra i più ricchi di implicazioni quanto alle tendenze generali del sistema. Anzitutto, sul fronte della volontà, la questione del dolo eventuale, concetto di confine assai praticato proprio nei casi di sfasatura tra i ruoli individuali ed eventi lesivi di maggior portata o comunque non riconducibili all'intenzione. In secondo luogo il tema, sempre discusso, dei limiti di rilevanza della coscienza dell'illiceità nell'attuale configurazione dell'oggetto del dolo, anche e soprattutto nell'attuale prospettiva di lettura costituzionale del principio di personalità.

Infine la questione, centrale, dell'accertamento. La sua discussione sarà affidata a studiosi della realtà giudiziaria con l'opportuna ricognizione dei paradigmi di identificazione del dolo come elemento del fatto e come elemento della colpevolezza, proprio per verificare se, ed in quali limiti, le aporie o le prassi in materia di prova abbiano trasformato la sostanza dei concetti. La contaminazione con temi processuali

verrà formalizzata con un contributo da parte di studiosi esperti in materia di “argomentazione probatoria” e di tecnica di formazione del convincimento.

METODOLOGIA: Incentrato solo in prevalenza sul metodo della relazione introduttiva, comunque seguita da spazi di dibattito rigorosamente preservati dai responsabili del coordinamento, l’incontro si caratterizzerà per l’apporto interdisciplinare di rappresentanti del mondo dottrinale, psicologi ed epistemologi (con particolare riguardo a studiosi dei modi individuali di cognizione della realtà), ed infine docenti esperti dell’elaborazione giurisprudenziale. Per il contributo di costoro, in particolare, sarà richiesto un taglio casistico, consapevolmente orientato a far emergere le tendenze di fondo del sistema, e dunque a consentire l’immediata leggibilità delle interazioni con le elaborazioni scientifiche in corso.

* * *

Codice incontro n. 363

LA RESPONSABILITA’ DEGLI AMMINISTRATORI E DEI SINDACI

DATA: 26-28 novembre 1998

DESTINATARI: L’incontro è destinato essenzialmente ai magistrati addetti, nei diversi uffici giudiziari, in maniera esclusiva o promiscua, alla trattazione del contenzioso civile.

FINALITA’: L’incontro ha l’obiettivo di affrontare in modo organico la complessa tematica della responsabilità degli amministratori e dei sindaci delle società di capitali-trattata, in altri precedenti giornate di studio sotto particolari aspetti (in particolare quello fallimentare), ma mai in un quadro unitario di insieme- con l’attenzione rivolta a quelle tematiche più comuni in questa materia, che interessano la maggioranza dei giudici che si occupano del contenzioso civile e non soltanto quelli addetti a Sezioni che trattano, in via esclusiva o prevalente, la materia societaria. Un intero incontro dedicato a questo tema è stato reso attuale dalle novità legislative e giurisprudenziali emerse negli ultimi anni e dall’incremento di controversie di questo tipo, una volta relegate alle iniziative dei curatori fallimentari (ove, per la cumulabilità nello stesso soggetto delle azioni ex artt. 2392, 2393 e 2394 c.c., sono superflue alcune distinzioni).

CONTENUTI: Sarà preso in esame, in primo luogo, il contenuto dell'obbligazione che grava sugli amministratori e sui sindaci al fine di definire i limiti del dovere di diligenza ad essi imposto, per poi affrontare le tematiche generali della responsabilità degli amministratori e dei sindaci verso la società (art. 2392 c.c.), verso i creditori (art. 2394 c.c.) e verso il singolo socio o il terzo direttamente danneggiati (art. 2395 c.c.), nonché quella della determinazione del danno e del nesso di causalità.

Dopo questa panoramica, verranno trattati temi di indagine più mirati, ma pur sempre di interesse generale. Si passerà, infatti, ad esaminare la responsabilità degli amministratori nei gruppi societari e dell'amministratore di fatto, nonché dell'amministratore giudiziario ex art. 2409 c.c.. Poi si parlerà della responsabilità degli amministratori con riferimento ad alcune loro specifiche incombenze, e cioè, del divieto di nuove operazioni in presenza di un fatto che determina lo scioglimento della società (autonomia dell'azione ex art. 2449 c.c.); della responsabilità per l'attuazione di delibere illegittime; per la redazione della relazione prevista dagli artt. 2446 e 2447c.c.; per il conflitto di interessi e l'astensione ingiustificata da una delibera del c.d.a.; per superamento dei poteri statutari di gestione e rappresentanza, sotto l'aspetto esterno ed interno; per la omessa o ritardata presentazione della richiesta di fallimento.

Per quanto riguarda il Collegio sindacale saranno esaminati i doveri dei componenti tra legge e codici di comportamento, alla luce anche delle raccomandazioni della CONSOB per le società quotate in borsa; per passare al problema della solidarietà tra amministratori e tra questi e i sindaci nel risarcimento del danno. Indi sarà dedicata una relazione alla responsabilità dei liquidatori e dei direttori generali. Si procederà infine ad affrontare il tema della responsabilità nell'insider trading e nell'attività di revisione dei bilanci e di relazione di certificazione.

METODOLOGIA: Le molteplicità dei temi indicati, nell'intento di offrire una panoramica completa della materia oggetto di studio, potrà portare, all'atto di una più completa verifica al momento della preparazione dell'incontro, ad una riduzione delle relazioni prospettate; tale vastità di argomenti, anche se ridimensionate, non permette di dedicare il pomeriggio ad esercitazioni, per cui sarà adottato il criterio della relazione (possibilmente contenute nel tempo), che è il sistema che meglio permette ai partecipanti, attraverso il dibattito, di poter apportare al corso il contributo della loro personale esperienza, a giovamento anche dei più giovani colleghi meno esperti.

* * *

Codice incontro n. 364

**PRIMO CORSO "GUIDO GALLI" DI APPROFONDIMENTO
TEMATICO SULLE TECNICHE DI INDAGINE**

DATA: 3-5 dicembre 1998

DESTINATARI: Il corso è riservato prevalentemente a magistrati requirenti interessati a tematiche pretorili. E' prevista la partecipazione di magistrati giudicanti.

FINALITA': Il corso è destinato all'analisi di questioni specifiche di precipuo interesse della funzione inquirente pretorile, anche nei loro riflessi sulla giurisdizione. Il seminario servirà anche quale luogo di confronto di esperienze e di approfondita riflessione ad elevato contenuto specialistico.

CONTENUTI: Il mercato illegale di opere di antichità e d'arte nuove a livello internazionale interessa finanziariamente imponenti e vede spesso coinvolti circuiti criminali ad alta specializzazione. Il nostro paese, che possiede il patrimonio artistico più importante del mondo, ne risulta particolarmente colpito. All'intervento penale è affidato al riguardo un fondamentale compito di tutela.

La prima sperimentazione di questo modulo didattico sarà così dedicata all'esame delle tematiche processuali e sostanziali più controverse in materia.

Il corso prenderà le mosse dall'analisi delle tecniche di indagine più evolute nel campo della tutela del patrimonio artistico ed archeologico nazionale, per poi verificarne le forme di utilizzabilità processuale.

Particolare attenzione sarà posta inoltre allo studio dei profili problematici della cooperazione internazionale, sia tra polizie che a livello giudiziario, emersi nella pratica. A tale riguardo uno specifico approfondimento sarà riservato al recupero al patrimonio dello Stato delle cose d'antichità e d'arte sequestrate all'estero nell'ipotesi di interferenza di pretese di soggetti terzi.

Saranno quindi passati in rassegna i rapporti tra disciplina penale codicistica e legislazione speciale alla luce dei criteri di riparto dell'onere della prova circa la legittimità del possesso di beni archeologici da parte di privati.

METODOLOGIA: Saranno adottate metodologie che scontino l'elevato grado di specializzazione dei partecipanti e stimolino un loro diretto ed autonomo contributo, privilegiando forme di didattica attiva.

* * *

Codice incontro n. 365

MAGISTRATURA E MASS MEDIA

DATA: 10-12 dicembre 1998

DESTINATARI: Magistrati di tutti gli uffici giudiziari. Non è prevista una selezione a seconda delle funzioni svolte; si cercherà anzi di assicurare, nei limiti del possibile, la partecipazione di magistrati che svolgono diverse funzioni.

FINALITA': Esaminare, un approccio interdisciplinare, il contenuto ed i limiti del diritto di cronaca; i principali profili di tutela dei diritti di personalità; la disciplina in materia di segreto d'ufficio. Approfondire il confronto sul controverso rapporto giustizia-informazione.

CONTENUTI: La prima parte dell'incontro sarà dedicata all'esame - alla luce della giurisprudenza costituzionale, penale e civile - dei limiti del diritto di cronaca e di critica e degli strumenti di tutela dei diritti della personalità. Specifica attenzione sarà offerta al problema dei criteri di quantificazione del danno da mass-media. La seconda parte dedicata all'approfondimento dell'istituto del segreto d'ufficio (interno ed esterno), con particolare riferimento agli atti di indagine del pubblico ministero e della polizia giudiziaria.

Il seminario sarà chiuso da una tavola rotonda, aperte a rappresentanti dei giornalisti, sul rapporto tra giustizia e informazione.

DEONTOLOGIA: Brevi relazioni seguite da dibattito; tavola rotonda finale.

* * *

Codice incontro n. 366

I DIRIGENTI DEGLI UFFICI GIUDICANTI

DATA: 17-19 dicembre 1998

DESTINATARI: I magistrati di recente investiti o prossimi ad essere investiti delle funzioni di presidente di corte d'appello, presidente di tribunale (ordinario, minorile, di sorveglianza) o di pretore dirigente, e i magistrati con funzioni semidirettive presso i corrispondenti uffici.

FINALITA': Offrire ai dirigenti l'opportunità di riflettere sul significato e la valenza dell'ufficio direttivo nel quadro generale dell'ordinamento e delle realtà entro le quali la funzione e la responsabilità dirigenziale concretamente si esercitano, anche alla luce delle prospettive innovazioni legislative.

CONTENUTI: Accanto a contenuti di taglio più tradizionale volti a riconsiderare i parametri normativi e istituzionali della funzione e le problematiche di maggiore attualità (quali quelle attinenti all'organizzazione dell'ufficio a seguito delle sentenze della Corte costituzionale in tema di incompatibilità, la piena attuazione della riforma processualcivilistica, la prevista istituzione delle "sezioni stralcio") l'incontro intende procurare ai partecipanti informazioni e conoscenze relativamente ai risvolti meno esplorati della componente amministrativa propria dell'ufficio dirigenziale, affrontando i problemi connessi ai profili professionali del personale, ai rapporti sindacali, alla gestione delle risorse umane, al controllo della produttività e della qualità del lavoro.

Una speciale attenzione viene dedicata alle problematiche organizzative di recente o prossima emersione, come quelle relative alla comunicazione esterna verso l'utenza, rese d'attualità dalla scadenza dei termini per l'istituzione degli "Uffici Relazione col Pubblico", con specifico riguardo alla natura dei vincoli imposti dalla gestione di attività giurisdizionale. Né verrà trascurato - avuto riguardo alla progressione dei lavori parlamentari in materia - l'impatto che sull'ufficio direttivo è destinato ad avere il decentramento, previsto come prossimo dei servizi giudiziari.

Una speciale sessione, coordinata alle cadenze del programma di informatizzazione elaborato dal Ministero di Grazia e Giustizia, sarà dedicata alle applicazioni informatiche.

METODOLOGIA: Le relazioni sono svolte da magistrati con collaudata esperienza nella direzione di uffici o con responsabilità a livello ministeriale, a docenti universitari con specializzazione nell'organizzazione del lavoro, a funzionari amministrativi ed eventualmente ad esperti di particolari settori. Spetterà ad essi introdurre i lavori e prospettare i termini delle successive discussioni, alimentate dai contributi personali dei partecipanti, portatori di esperienze maturate sul campo o nell'osservazione critica della gestione degli nei quali hanno prestato la propria attività prima del conferimento delle funzioni dirigenziali.

* * *

Volumi finora pubblicati nella collana

«QUADERNI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA»

- n. 1 – Il giudice ordinario ed il controllo di legittimità sugli atti della Pubblica Amministrazione.
Tarquinia, 29 novembre – 1° dicembre 1984.
Fiuggi, 31 gennaio – 2 febbraio 1985.
- n. 2 – La retribuzione.
Frascati, 7-10 ottobre 1985.
- n. 3 – Incontro del CSM con i magistrati di sorveglianza.
Frascati, 17-19 gennaio 1986.
- n. 4 – Problemi attuali della prova nel procedimento penale.
Chianciano, 5-7 dicembre 1986.
- n. 5 – I provvedimenti giurisdizionali in tema di affidamento dei minori.
Fiuggi, 2-4 ottobre 1986.
- nn. 6-7 – Diritto d'informazione, libertà di stampa e diritti della persona.
Chianciano, 6-8 febbraio 1987.
- nn. 8-9 – Legge, contrattazione collettiva e diritti individuali.
Milano, 6-7 marzo 1987.
- n. 10 – Il diritto di difesa tra norme e prassi.
Fiuggi, 13-14 marzo 1987.
- n. 11 – Diritto comunitario e diritto interno.
Chianciano, 23-24 aprile 1987.
- n. 12 – Le misure di prevenzione.
Siracusa, 3-5 aprile 1987.
- n. 13 – Problemi della libertà personale.
Chianciano, 5-7 giugno 1987.
- n. 14 – Legge sulla dissociazione. Attuale fase del terrorismo; riflessioni e valutazioni.
Frascati, 15-16 maggio 1987.

- n. 15 – Problemi applicativi della legge n. 663/86.
Frascati, 26-28 giugno 1987.
- n. 16 – Problemi sostanziali e processuali del rapporto di lavoro dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato.
Roma, 26 settembre 1987.
- n. 17 – Fallimento e fisco.
Fiuggi, 3 ottobre 1987.
- n. 18 – Prevenzione e repressione nella sicurezza e igiene del lavoro.
Fiuggi, 9-11 ottobre 1987.
- n. 19 – Metodologie e strumenti per le indagini bancarie e patrimoniali.
Trevi, 4-6 dicembre 1987.
- n. 20 – Iniziative di aggiornamento professionale in relazione alla prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.
Trevi, 27-31 maggio 1988.
- n. 20 – Codice di procedura penale e disposizioni complementari.
suppl.
- n. 21 – Problemi attuali del diritto societario.
Fiuggi, 27-29 novembre 1987.
- n. 22 – Problemi attuali dei procedimenti in tema di criminalità organizzata, anche in vista della riforma del C.P.P..
Tarquinia, 29-31 gennaio e 19-21 febbraio 1988.
- n. 23 – Problemi attuali della Corte di Cassazione.
Trevi, 25-27 marzo 1988.
- n. 24 – Norme e prassi in tema di direzione degli uffici giudiziari con particolare riferimento ai procedimenti tabellari, ai pareri per la progressione in carriera, ai poteri di vigilanza.
Trevi, 26-28 febbraio e 8-10 aprile 1988.
- n. 25 – La tutela dei diritti soggettivi nelle procedure concorsuali.
Frascati, 1-3 luglio 1988.

- n. 26 – Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Codice di procedura penale e delle disposizioni complementari.
Decreti Legislativi 28 luglio 1989, n. 271, n. 272, n. 273.
- n. 27 – Incontri di studio sul nuovo Codice di procedura penale relazioni e contributi –
VOLUME PRIMO.
novembre 1988 – giugno 1989.
- n. 28 – Incontri di studio sul nuovo Codice di procedura penale relazioni e contributi –
VOLUME SECONDO.
novembre 1988 – giugno 1989.
- n. 29 – Giurisdizione e responsabilità nei paesi della CEE e negli Stati Uniti d’America.
Roma, 24-26 giugno 1987.
- n. 30 – Problemi medico-legali nella giustizia penale.
Montegrotto Terme, 4-6 novembre 1988.
- n. 31 – Problemi applicativi della Legge 330/88.
Trevi, 20-22 gennaio 1989.
- n. 32 – Incontri di studio sulle disposizioni di attuazione, di coordinamento e transitorie
del nuovo Codice di procedura penale.
Relazioni e contributi.
Roma, 6-8 ottobre – 15-17 dicembre 1989.
- n. 33 – Diritti della personalità emergenti: profili costituzionali e tutela giurisdizionale.
Firenze, 18-20 novembre 1988.
- n. 34 – Problemi attuali del Processo Civile.
Trevi, 11-13 dicembre 1987.
- n. 35 – Tutela ambientale: Diritto nazionale e principi Comunitari.
Alghero, 29 aprile – 1° maggio 1988.
- n. 36 – Relazione al Parlamento sullo stato della giustizia - 1990.
- n. 37 – Deliberazioni risoluzioni e pareri.
- n. 38 – Provvedimenti organizzativi pareri e circolari.

n. 39 – Risoluzione 28 marzo 1990 in tema di provvedimenti urgenti sul giudizio di cassazione.

n. 40 – Circolari del C.S.M..

n. 41 – Nuovi orientamenti e nuovi criteri per la determinazione del danno.
Trevi, 30 giugno – 1° luglio 1989.

- n. 42 – Reati contro la Pubblica Amministrazione, poteri del magistrato e discrezionalità amministrativa.
Trevi, 19-21 maggio 1989.
- n. 43 – Reati tributari tra vecchio e nuovo rito.
Fiuggi, 1-3 dicembre 1989.
- n. 44 – I procedimenti speciali nel nuovo C.P.P..
Roma, 20-22 ottobre 1989.
- n. 45 – Normativa attuale e prospettiva di riforma in materia di brevetto europeo (Convenzione di Monaco 5-10-1983).
Fiuggi, 29-30 settembre 1989.
- n. 46 – La magistratura di sorveglianza e il nuovo codice di procedura penale.
Roma, 17-19 novembre 1989.
- n. 47 – Nuove tipologie contrattuali.
Roma, 2-4 marzo 1990.
- n. 48 – Problemi interpretativi ed applicativi del nuovo C.P.P. alla luce dell'esperienza realizzata nel primo periodo di applicazione.
Roma, 30 marzo – 1° aprile 1990.
- n. 49 – Tecnica dell'esame delle parti e dei testimoni nel dibattimento penale.
Roma, 19-21 gennaio – 18-20 maggio 1990.
- n. 50 – Il principio del libero convincimento del giudice nel nuovo processo penale.
Roma, 30 novembre – 2 dicembre 1990.
- n. 51 – La pretura circondariale.
Roma, 8 aprile 1992.
- n. 52 – Manuale dell'udienza disciplinare: Legislazione e massime della sezione disciplinare aggiornate al dicembre 1990.
- n. 53 – L'analisi del lavoro d'ufficio presso il Consiglio superiore della magistratura.

- n. 54 – Controllo giurisdizionale ed amministrativo sulle società.
Fiuggi, 9-11 febbraio 1990.
- n. 55 – Relazione annuale sullo stato della giustizia 1991. L'attuazione della VII disposizione della Costituzione. Orientamento per la riforma dell'ordinamento giudiziario.
- n. 56 – Procure circondariali: organizzazione del lavoro dei magistrati e rapporto con la polizia giudiziaria.
Roma, 4-6 aprile 1991.
- n. 57 – I dirigenti degli uffici giudiziari: compiti e responsabilità. In particolare i problemi organizzativi posti dalla legge n. 353 del 26 novembre 1990.
Roma, 30 maggio – 1° giugno 1991.
- n. 58 – Manuale dell'udienza disciplinare: massime della sezione disciplinare dal 1° gennaio al 31 dicembre 1991.
- n. 59 – I delitti contro la Pubblica amministrazione dopo la legge n. 86/90.
Roma, 8-10 febbraio 1991.
- n. 60 – La riforma del processo civile.
Roma, 2-5 maggio 1991.
- n. 61 – Corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine “Giovanni Falcone”.
VOLUME I – Attività e organizzazione del Pubblico Ministero
VOLUME II – Indagini e dibattimenti
VOLUME III – Tecniche di investigazione su particolari figure di reato
VOLUME IV – Indagini bancarie e patrimoniali
VOLUME V – L'apporto delle scienze alle indagini.
- n. 62 – Relazione riguardante uno studio sul possibile ampliamento dell'organico della Magistratura.
Roma, 17 settembre 1992.
- n. 63 – Codice di procedura penale e disposizioni complementari.
- n. 64 – La riforma del processo civile.
Roma, 26-29 marzo 1992.

- n. 65 – La riforma del processo civile.
Roma, 9-12 luglio 1992.
- n. 66 – Il principio di precostituzione del giudice.
Roma, 14-15 febbraio 1992.
- n. 67 – Nuovi profili del diritto commerciale.
Frascati, 15-19 marzo 1993.
- n. 68 – Relazione al Parlamento sullo stato della giustizia per l'anno 1994.
Reclutamento e formazione professionale dei magistrati.
- n. 69 – Quarto, quinto e sesto corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine
“Giovanni Falcone”.
VOLUME I – Attività e organizzazione del Pubblico Ministero.
- n. 70 – Quarto, quinto e sesto corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine
“Giovanni Falcone”.
VOLUME II – Le indagini sulla criminalità economica.
- n. 71 – Quarto, quinto e sesto corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine
“Giovanni Falcone”.
VOLUME III – Figure specifiche di reato. Problemi processuali.
- n. 72 – La tutela della proprietà intellettuale e commercio clandestino di videocassette e
programmi per elaboratori.
Roma, 22-23 ottobre 1993.
- n. 73 – La riforma del processo civile. VOLUME I.
- n. 74 – La riforma del processo civile. VOLUME II.
- n. 75 – La riforma del processo civile. VOLUME III.
- n. 76 – Diritto di famiglia.
Frascati, 15-19 novembre 1993.
- n. 77 – Diritto del lavoro.
Frascati; 5-9 luglio 1993, 29 novembre – 3 dicembre 1993.

- n. 78 – Corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine “Paolo Borsellino”.
VOLUMEI– Attività e organizzazione del Pubblico Ministero
– Reati contro la persona
– Reati contro il patrimonio, la fede pubblica e l’economia.
Frascati; febbraio, marzo, aprile 1993 – gennaio, febbraio, marzo 1994.
- n. 79 – Corso di aggiornamento sulle tecniche di indagine “Paolo Borsellino”.
VOLUMEII – Assetto del territorio - Reati ambientali.
Frascati; febbraio, marzo, aprile 1993 – gennaio, febbraio, marzo 1994.
- n. 80 – La magistratura di sorveglianza.
Frascati, 16-20 febbraio 1993 – 2-6 maggio 1994.
- n. 81 – Aggiornamento professionale per i giudici delle indagini preliminari.
Fiuggi, 18-20 ottobre 1993.
- n. 82 – Programma dei corsi di formazione e aggiornamento professionale per i magistrati 1996.
- n. 83 – Corsi di studio dedicati al diritto fallimentare.
VOLUMEI
Frascati; 22-26 novembre 1993 – 26-29 aprile, 20-24 giugno 1994.
- n. 84 – Corsi di studio dedicati al diritto fallimentare.
VOLUMEII
Frascati; 22-26 novembre 1993 – 26-29 aprile, 20-24 giugno 1994.
- n. 85 – Manuale dell’udienza disciplinare: Massime della sezione disciplinare depositate dal 1° gennaio 1992 al 31 dicembre 1995.
- n. 86 – Il diritto penale tributario: aspetti sostanziali e processuali.
VOLUMEI
Frascati, 15-17 maggio 1995.
- n. 87 – Il diritto penale tributario: aspetti sostanziali e processuali.
VOLUMEII
Frascati, 15-17 maggio 1995.

- n. 88 – La formazione professionale del magistrato. Relazioni e considerazioni sull'attività svolta.
marzo 1994 – giugno 1995.
- n. 89 – Settimane di formazione dedicate al diritto civile.
Frascati; 14-18 febbraio 1994 – Tivoli, 6-10 giugno 1994.

n. 90 – Programma dei corsi di formazione e di aggiornamento professionale per i magistrati – 1997.

n. 91 – Relazione al Parlamento sullo stato della giustizia (1996). Giudice unico di primo grado e revisione della geografia giudiziaria.

n. 92 – Il nuovo processo civile e il Giudice di Pace

VOLUME I.

Bagni di Tivoli, 28 novembre 2 dicembre 1994 – Frascati, 19-21 gennaio 1995 - 22-23 maggio 1995 – Ostia Lido, 5-7 giugno 1995 – Frascati, 14-16 settembre 1995 - 27-29 novembre 1995 - 25-27 gennaio 1996.

– Il nuovo processo civile e il Giudice di Pace

VOLUME II.

Bagni di Tivoli, 28 novembre 2 dicembre 1994 – Frascati, 19-21 gennaio 1995 - 22-23 maggio 1995 – Ostia Lido, 5-7 giugno 1995 – Frascati, 14-16 settembre 1995 - 27-29 novembre 1995 - 25-27 gennaio 1996.

– Il nuovo processo civile e il Giudice di Pace

VOLUME III.

Bagni di Tivoli, 28 novembre 2 dicembre 1994 – Frascati, 19-21 gennaio 1995 - 22-23 maggio 1995 – Ostia Lido, 5-7 giugno 1995 – Frascati, 14-16 settembre 1995 - 27-29 novembre 1995 - 25-27 gennaio 1996.

– Il nuovo processo civile e il Giudice di Pace

VOLUME IV.

Bagni di Tivoli, 28 novembre 2 dicembre 1994 – Frascati, 19-21 gennaio 1995 - 22-23 maggio 1995 – Ostia Lido, 5-7 giugno 1995 – Frascati, 14-16 settembre 1995 - 27-29 novembre 1995 - 25-27 gennaio 1996.